

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

GIUGNO 2015  
numero 6



*Laudato sii...*

**Salvaguardiamo  
la bellezza**

**C'era una volta**  
un treno in Ogliastra  
e Barbagia

**Baunei**  
Sospesa tra cielo,  
terra e mare



INSIEME  
AI SACERDOTI



# INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

# DA OGGI ANCHE SUL WEB



**L'OGLIASTRA**  
ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI

HOME OGGI FATTI SPIRITUALITÀ PENSIERI E PAROLE VIDEOCOMMENTI LINK UTILI LA CHIESA IN SARDEGNA

Cerca

NOTIZIE DA AGENSIR

09:58  
EUROPA: CENTRO CULTURALE MILANO, UN INCON  
SULLA "DIPLOMACIA E POTERE"  
"Dietro la sponda del diplo  
... della parola

**www.ogliastraweb.it**  
segui anche su Facebook



SOLO DA

## CENTROGLIASTRA GOMME

CON

**GOOD YEAR**

E

**DUNLOP**

LA TUA SICUREZZA DI VIAGGIO È ASSICURATA.

**CENTROGLIASTRA GOMME** di Piras Severino  
Via Circonvallazione Est - LANUSEI - Tel. 0782.41756



# Ma davvero ci salverà la bellezza?

di Tonino Loddo



*Non c'è lembo di Sardegna che non incanti per la sua bellezza. L'Ogliastra, poi, con le sue cale mozzafiato, i suoi sentieri che si avviluppano tra calcari e ginepri, le sue foreste antiche e le sue case arrampicate alla montagna, ne costituisce un'efficace icona. Ma poi, cos'è la bellezza? È davvero solo una questione di equilibrio formale o è qualcosa di più che va oltre il piacevole per giungere alla radice dell'essere? Interrogarsi sul significato della bellezza significa interrogarsi sul senso della vita. Della propria vita e di quella di tutto l'universo.*

**È** talmente ripetuta l'affermazione che, ne *Lidiota* di Dostoevskij, il giovane Ippolit prossimo a morire di tisi a vent'anni, pone in bocca al principe Myskin («La bellezza salverà il mondo»), che tutti la ripetiamo come un assioma d'evidenza solare, raramente soffermandoci ad analizzarne le intime criticità. Intanto, perché non si tratta di un'affermazione, ma di una domanda («È vero, principe, che lei un giorno ha detto che la bellezza salverà il mondo?») destinata, per giunta, a rimanere senza risposta nonostante l'insistenza del giovane. E poi c'è quel futuro, a complicare maledettamente le cose: non si dice che la bellezza *salva* il mondo, ma che lo *salverà*. Sembra un dettaglio di poco conto, ma se Dostoevskij ha usato il futuro e non il presente una ragione ci deve pur essere. Cerchiamo, innanzitutto, di intenderci. La cultura dei salottini televisivi che imperano ad ogni ora, educa ad una bellezza che è generalmente sinonimo di mero valore fisico (o, se si preferisce, formale): una persona, un animale, un paesaggio, un oggetto è bello se è fotogenico, se *viene bene* quando è ripreso dalla telecamera. In virtù di questa logica, non solo attori e presentatori, ma anche atleti, commessi, impiegati di *front office* e perfino politici, pare siano selezionati più in base a criteri estetici che in base a competenze specifiche. Ora, siccome davvero non credo che Dostoevskij abbia potuto pensare che saranno i *centri fitness* a salvare il mondo, occorre quantomeno tentare di capire cosa sia la bellezza. Diciamo subito che non è questione di ammirare tramonti infuocati o lune piene; né di circondarsi di opere d'arte o vestire abiti griffati; né, ancora, di avere un aspetto fisico tirato a lucido anche in non più giovane età. Piuttosto, *bellezza* è ordinare armoniosamente la propria vita, così

che le sue diverse e complessive declinazioni (sociale, professionale, familiare, intima, materiale ...) formino un tutto che mira al compimento interiore e alla pienezza dell'essere. Non solo del proprio essere individuale, ma di tutto l'essere. *Bellezza* è cogliere la connessione ordinata con tutto ciò che ci sta intorno e lasciarsene sedurre. È sentirsi parte di un'unica esistenza e assaporarne le più intime e segrete vibrazioni. È capacità di rigenerare continuamente sé stessi nella relazione. La vera *bellezza*, perciò, è quella che si realizza nel dono e nell'accoglienza; non accetta soprusi e devastazioni, si nutre della quotidianità ed evita di fuggire nell'irrazionale o nel mero estetismo. Ecco perché quel Volto pieno di sangue e di sputi e incoronato di spine è ineguagliabile icona di *bellezza*. Tutto questo è reso possibile dal fatto che essa si alimenta nello stupore, che è lo strumento che l'uomo attiva per percepirla. E se oggi stentiamo a cogliere la vera dimensione della *bellezza* è solo perché la malattia mortale che ci assedia è l'offuscamento della capacità (e del desiderio) di stupirci, unico atteggiamento adeguato di fronte allo splendore della vita («drammatica e magnifica», come la definì Paolo VI) e alle meraviglie dell'universo. Ed invece, proprio di stupore hanno bisogno gli uomini di oggi (e di domani) per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Così, richiamando continuamente l'uomo al suo destino ultimo, la *bellezza* lo rimette in marcia, lo riempie di nuova speranza e gli dona il coraggio di vivere fino in fondo il dono unico dell'esistenza, ricordandogli che non tutto si risolve nell'apparenza. In questo senso è stato detto, con profonda intuizione, che «la bellezza *salverà* il mondo».

## L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEIAnno 34 | Giugno 2015/n. 6  
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile

**Tonino Loddo**  
direttore@ogliastraweb.itProgetto grafico  
**Aurelio Candido**Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Claudia Carta**  
**Augusta Cabras**  
**M. Franca Campus**Amministrazione  
**Pietrina Comida**  
**Sandra Micheli**Segreteria  
**Alessandra Corda**  
**Carla Usai**Redazione  
e Amministrazione  
via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
**www.ogliastraweb.it**  
**redazione@ogliastraweb.it**Conto corrente postale  
n. 10118081**Abbonamento annuo**

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982**Editore e Proprietario**Diocesi di Lanusei  
Via Roma 102  
08045 Lanusei**Stampa**Grafiche Pilia srl  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortoli (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
www.grafichepilia.itMembro della  
Federazione Italiana  
Settimanali CattoliciAssociato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana**Editoriale**1 Ma davvero ci salverà la bellezza? *di Tonino Loddo***Ecclesia**3 Non vogliamo rinunciare alle famiglie! *di Antonello Mura*4 "Chiamati a consolare il popolo di Dio" *di Filippo Corrias*12 Il familiare del clero nel tempo  
della secolarizzazione *di Margherita Meloni*13 L'arte illumina la fede da mezzo millennio *di Tonino Cabizzosu*26 Baumela. Per un eccezionale tempo estate *di Barbara Murru*38 2 giugno. Famiglie in festa *di Josè e Lucia Pisu*

39 La festa dei popoli e dei mille colori

44 Rendiconto 8xmille per l'anno 2014

46 Il Rinnovamento nello Spirito Santo *di Anna Maria Piga*

48 L'agenda del Vescovo e della Comunità

**La Parola e la vita**8 La torre di Babele tra mito e teologia *di Giovanni Deiana*10 A sua immagine *di Antonio L. Fanni*11 Corpus Domini *di Luca Fadda***Dossier/Bellezza**16 Lasciarsi educare dalla bellezza *di Augusta Cabras*18 Il Cantico della Natura di Pinuccio Sciola *di Augusta Cabras*23 Tra natura e cultura. Scoprire la bellezza *di Nanni Mereu*24 Camera oscura *di Pietro Basoccu***Attualità**5 Quando l'Ogliastra viaggiava in treno *di M. Franca Campus*6 Il trenino delle meraviglie *di M. Franca Campus*7 Un'occasione mancata *di M. Franca Campus*14 AAA. Accoglienza. Attenzione. Amore.  
Osini e i suoi anziani *di Claudia Carta*27 Tra i giovani schiavi italiani in Australia *di Michele Muggianu*28 Il flusso metamorfico di Rosa Todde *di Alessandra Secci*

40 Non tutto ma di tutto

45 Due donne arabe sono sante *di Giusy Mameli*

47 Il biliardo. Un gioco tra fisica e geometria

**Primo piano | Baunei**30 Un dono del mare e un dono del cielo *di Fabiana Carta*32 I cinque sensi della bellezza *di Simona Incollu*34 Le chiese campestri.  
Un itinerario tra arte e fede *di Alessandra Secci*36 Una comunità parrocchiale  
disponibile ed entusiasta *di Piergiorgio Pisu*

## Non vogliamo rinunciare alle famiglie!

**L'** incontro del 2 giugno con le famiglie della diocesi, al quale erano presenti 109 coppie con i loro figli, è stata una bella occasione per comunicarci vicendevolmente attese e problematiche. In un clima sereno, cordiale e appassionato la diocesi ha vissuto una giornata ecclesiale arricchente e fruttuosa, testimoniata dalle parole di consenso per l'iniziativa e dagli squarci di futuro che si sono aperti positivamente. Come Vescovo mi sono sentito profondamente coinvolto, avvertendo ancora una volta l'importanza di creare spazi per incontrarsi, confrontarsi e condividere le situazioni che quotidianamente vengono affrontate nelle nostre famiglie. *Tenerezza* è stato il termine più ricorrente, non solo per la presenza come guide di Tiziana e Maurizio, coppia proveniente dalla Casa della tenerezza di Perugia, ma soprattutto per la delicatezza con la quale nel dialogo sono stati affrontati temi inerenti la vita familiare. Quasi un grido accorato, un appello a prendersi a cuore situazioni e problemi. L'assenza di rivendicazioni o di proteste oppure - come capita sempre più spesso - di lamentele, mi ha confortato non poco, denotando uno sguardo sulla famiglia che ha voluto essere costruttivo e incoraggiante. Una domanda ha guidato molti interventi, rivelando l'urgenza di non evitare una risposta: come aiutare una coppia in difficoltà? La sala dell'incontro era come se sussultasse quando si parlava di questo argomento: esperienze, dubbi, paure e richieste risuonavano contemporaneamente, grazie a voci sensibili e, come detto, tenere. Amici che s'interrogano su altri amici, parenti che "osservano" sorpresi, sacerdoti (e vescovo) che si



riscoprono spesso impotenti a risolvere quello che non vorrebbero accadesse. Uno scenario desolante? No. Uno scenario reale, che conoscono bene tutti coloro che incontrano nella verità le persone di oggi. Le soluzioni ecclesiali passano da una rinnovata scelta di porre la famiglia al centro della comunità parrocchiale e diocesana. E non solo come slogan. Dobbiamo impegnarci per mantenere protagonista prima la coppia che si prepara al matrimonio - e i corsi di preparazione ne sono un elemento fondamentale - e successivamente la famiglia che si è costituita. Quanto più l'esperienza (e le statistiche) ci confermano l'importanza dei primi anni di vita coniugale - sottoposti ai dinamismi della vita concreta e alle prove reali di una convivenza non più provvisoria - quanto più deve aumentare da parte della comunità cristiana la vicinanza alla coppia,

anche dopo la nascita del primo figlio. Nella nostra diocesi, grazie all'animazione della coppia responsabile della pastorale familiare abbiamo avviato un percorso che vede coinvolte altre coppie e che necessita di ulteriori approfondimenti. Sarà compito del Vescovo, dei presbiteri e delle famiglie più sensibili formalizzare per il prossimo anno scelte e iniziative che vadano nella direzione indicata. L'incontro del 2 giugno è comunque un punto fermo, sintetizzato da quell'espressione spontanea che ho ripetuto alla conclusione dell'incontro, rivolgendomi alle coppie: "Non voglio rinunciare a voi"!!

+ Antonello Mura

# “Chiamati a consolare il popolo di Dio”

di Filippo Corrias

*Alla 68° Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana hanno partecipato 240 vescovi residenziali, 32 vescovi emeriti, 18 delegati di Conferenze Episcopali Europee e i rappresentanti dei religiosi, dei consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti più significativi - oltre all'incontro con il Papa - è da ricordare la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di san Pietro, presieduta dal cardinale. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha anche provveduto ad alcune nomine.*



La sensibilità ecclesiale si manifesta anche nelle scelte pastorali e nell'elaborazione dei Documenti - i nostri -, ove non deve prevalere l'aspetto teoretico-dottrinale astratto, quasi che i nostri orientamenti non siano destinati al nostro Popolo o al nostro Paese - ma soltanto ad alcuni studiosi e specialisti - invece dobbiamo perseguire lo sforzo di tradurle in

«**L**a nostra vocazione cristiana ed episcopale è quella di andare contro corrente: ossia di essere testimoni gioiosi del Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri». Ha esordito con queste parole, rivolte ai vescovi italiani, Papa Francesco il 18 maggio scorso, in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, aprendo i lavori della 68esima Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana. Nel suo discorso ai prelati italiani il Papa, dopo aver precisato che «le mie preoccupazioni nascono da una visione globale - non solo dell'Italia, globale - e soprattutto dagli innumerevoli incontri che ho avuto in questi due anni con le Conferenze Episcopali» si è poi soffermato sulla *sensibilità ecclesiale*. «La sensibilità ecclesiale comporta di non essere timidi o irrilevanti nello sconfessare e nello sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata che è riuscita a impoverire, senza alcuna vergogna, famiglie, pensionati, onesti lavoratori, comunità cristiane, scartando i giovani, sistematicamente privati di ogni speranza sul loro futuro, e soprattutto emarginando i deboli e i bisognosi. Sensibilità ecclesiale che, come buoni pastori, ci fa uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l'identità e la dignità umana.

proposte concrete e comprensibili. La sensibilità ecclesiale e pastorale si concretizza anche nel rinforzare l'indispensabile ruolo di laici disposti ad assumersi le responsabilità che a loro competono. In realtà, i laici che hanno una formazione cristiana autentica, non dovrebbero aver bisogno del Vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un input clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del Vescovo Pastore! Infine, la sensibilità ecclesiale si rivela concretamente nella collegialità e nella comunione tra i Vescovi e i loro Sacerdoti; nella comunione tra i Vescovi stessi; tra le Diocesi ricche - materialmente e vocazionalmente - e quelle in difficoltà; tra le periferie e il centro; tra le conferenze episcopali e i Vescovi con il successore di Pietro.

Mi fermo qui, dopo aver voluto offrire soltanto alcuni esempi sulla sensibilità ecclesiale indebolita a causa del continuo confronto con gli enormi problemi mondiali e dalla crisi che non risparmia nemmeno la stessa identità cristiana ed ecclesiale».

# Quando l'Ogliastra viaggiava in treno

di Maria Franca Campus

**U**na volta tutto viaggiava in treno: uomini, animali e merci. Anche in Ogliastra. Il tabacco, i giornali e la corrispondenza arrivavano sui binari così come i tessuti, le calzature e altri beni di consumo. Lo ricorda bene Damiano Monni di Arzana, 75 anni, capostazione storico di Lanusei oggi in pensione che nelle Ferrovie ha lavorato per 28 anni. I suoi racconti descrivono una Lanusei movimentata e fervente, economicamente florida. E i numeri la dicono tutta: in un anno 1360 spedizioni in arrivo dalla penisola alla stazione di Lanusei. I nomi che elenca sono quelli del commercio storico della cittadina: Gregu, Di Lella, Luciano Podda, Giulio Cucca, Paolo Alterio, Luigi Manca, Cuboni, Emanuele Orrù. Il tabacco veniva trasportato su una carrozza apposita così come la corrispondenza che all'arrivo trovava ad aspettarla il carretto a cavallo di Giovanni Melis.

Il treno in passato era il signore dei trasporti con carrozze di prima, seconda e terza classe e lui, il capostazione, a fine giornata doveva rendicontare tutto il traffico su distinte dettagliate che riportavano i movimenti e gli incassi della giornata.

Era il 1958 quando iniziò il tirocinio per imparare ad usare il telegrafo, patente obbligatoria per lavorare nelle Ferrovie. Il suo primo incarico non fu proprio una passeggiata: doveva misurare il tracciato della Mandas-Arbatax, 160 chilometri registrati passo passo su picchetti in ferro posizionati sulla ferrovia, un lavoro durato mesi. E da lì fu un crescendo di promozioni che lo portarono a diventare il capostazione di Lanusei. Ogni avanzamento di grado avveniva tramite una selezione rigorosa, mirata ad accertare abilità e competenze. Ricorda ancora le tracce, tutt'altro che astratte, di alcuni elaborati con riferimenti a possibili deragliamenti in punti specifici. Quali gli interventi per ridurre disagi e ritardi a passeggeri.

Condivide i ricordi con la moglie Gesuina Caredda di Seui, anche lei dipendente delle Ferrovie, come *assuntrice di passo al livello*. Sono sposati dal 1963, hanno avuto quattro



## Una cronaca del 1894

La Cagliari-Arbatax, ancora oggi una delle più belle ferrovie del mondo, soprattutto nella parte compresa tra la Barbagia di Seulo ed Arbatax, fu ufficialmente inaugurata il 23 aprile 1894. Così ne parla su "L'Unione Sarda" del 21 aprile 1894, l'insuperabile Nicolò Businco: "L'ardita linea ferroviaria che lambisce la radice degli a picchi i quali vanno a perdersi nell'immensa foresta di Seui, è puramente e semplicemente splendida: dessa striscia, s'arrampica sul dorso di burroni spaventevoli, fra crepacci nei quali è cresciuto l'annoso leccio e laddove nella stagione jemale la tormenta danza una sarabanda infernale. È uno degli spettacoli più sublimi della natura che desta un senso di ammirazione stupefacente vedere il fumido Satana addentrarsi e sparire nelle sinuosità dei burroni, da secoli solo accessibili all'irsuto cinghiale ed a timido cerbiatto".

figli e la loro prima casa fu la stazione di Arzana: "Non c'era né luce, né acqua, i panni si lavavano al fiume" racconta la signora. "Passavano 5 treni al giorno". Tra i passeggeri studenti, militari di leva, carabinieri. Il treno merci passava a giorni alterni e periodicamente c'era la carrozza per il trasferimento dei detenuti. Damiano Monni conserva ricordi e pezzi da museo: fotografie, articoli di giornale e un prezioso registro reclami del 1894 in cui sono annotate a penna e in bella grafia le lamentele di diversi viaggiatori. C'è nero su bianco il reclamo di Giovanni Porru, pretore di Lanusei, che il 13 gennaio 1911 lamentava la mancanza "vergognosa" dello scaldino sulla sua carrozza di prima classe "con grande pregiudizio della salute". Mentre in un altro reclamo si chiede che "venga fatta giustizia" per un bagaglio arrivato a destinazione solo parzialmente: un pacco con 80 uova e un fucile. L'arma giunse intatta mentre delle uova non c'era traccia.

# Il trenino delle meraviglie

di Maria Franca Campus



**È** il trenino delle meraviglie che viaggia lento tra paesaggi a tratti incontaminati, su ponti alti e maestosi, che si arrampica e si curva in mezzo ai boschi, che guarda il mare e si infila in buie gallerie. È il trenino verde che dagli anni ottanta è diventato attrazione turistica e vetrina del territorio. Strumento di promozione dei paesi dell'interno, ha incentivato la nascita di strutture ricettive in zone che si affacciano al suo passaggio. È stato, e tutt'ora è, al centro di iniziative culturali dedicate allo scrittore inglese David Herbert Lawrence che nel suo *Sea and Sardinia (Mare e Sardegna)* ha raccontato il viaggio sul trenino della Sardegna fatto nel 1921.

Negli ultimi anni si assiste ad un graduale ridimensionamento del servizio che rischia di scomparire per carenza di risorse. E allora c'è chi si mobilita per evitare la soppressione e rilanciare il suo potenziamento e chi concretamente spiega che da solo il trenino verde non vive. Sono necessari investimenti mirati.

**Gli operatori turistici** sono sul piede di guerra. Non vogliono assistere passivi allo smantellamento di un servizio che è la loro ragione di esistere. Si tratta di strutture nate con finanziamenti regionali per la promozione delle zone interne che

sorgono lungo il percorso del trenino verde. Marco Dessì, gestore del punto di ristoro di Niala a Ussassai, spiega di aver aperto la sua attività nel 1999. "Allora le ferrovie preparavano dei pacchetti con viaggio e pranzo in modo da offrire un servizio completo ai turisti. Le Ferrovie ci facevano pubblicità, oggi siamo noi a pubblicizzare il trenino". Un'inversione di tendenza che penalizza ristoratori e albergatori ma anche agenzie e guide turistiche. "Prima c'era un via vai di treni con viaggi per scolaresche, numerosi gruppi che arrivavano da Cagliari e turisti sempre molto soddisfatti". Lasciar morire il trenino significa per gli operatori affondare il turismo dei paesi dell'interno.

**L'Arst** non ci sta a fare la parte della matrigna cattiva. Carlo Poledrini, direttore dell'Azienda trasporti, spiega che da una parte dispone di impianti e vetture vetuste e dall'altra non fruisce di risorse economiche che permettano gli interventi di ammodernamento necessari. "La Regione aveva stabilito un investimento annuo di 7 milioni di euro che sono stati gradualmente ridotti fino ad arrivare all'incertezza attuale. Tenere in vita il Trenino verde non è un impegno stagionale spiega Poledrini - perché per garantire il servizio di 5 mesi dobbiamo lavorare tutto l'anno con manutenzioni e quindi disponibilità di personale". Il manager chiarisce che i ricavi derivanti dal Trenino verde sono limitati rispetto alle spese necessarie per mantenerlo attivo ma è consapevole che ci sono dei benefici indiretti che gravitano sull'indotto. "A questo punto però occorre una scelta di investimento che non compete a noi ma spetta alla Regione", aggiunge Poledrini, rimarcando la necessità di garantire un trasporto sicuro per il quale occorrono interventi che hanno costi considerevoli.



## Sa Linea

La tratta ferroviaria Cagliari-Arbatax era (ed è, perché in oltre un secolo il tracciato è rimasto esattamente lo stesso, eccezion fatta per la prima parte) lunga 228 Km., e nel 1894 (anno della sua inaugurazione) si copriva in ben 12 ore e mezzo. Sull'intera tratta, giornalmente si facevano due corse: una partiva da Cagliari alle 6,40 ed arrivava ad Arbatax alle 19,09, mentre la seconda partiva da Arbatax alle 5,19 ed arrivava a Cagliari alle 17,49. Altre due corse giornaliere avevano, invece, percorrenza tutta ogliastina: la prima partiva da Arbatax alle 13,35 diretta a Sadali dove giungeva alle 18,39, la seconda partiva da Seui alle 6,17 e giungeva ad Arbatax alle 10,50. È rilevante notare come

## Un'occasione mancata



questa seconda tratta fosse sostanzialmente finalizzata anche a consentire i traffici da e per Lanusei (oltre, ovviamente, a consentire i collegamenti col porto di Arbatax), giacché chi partiva da Seui vi giungeva alle 9,04 e ne poteva comodamente partire alle 15,21. I vagoni avevano le tre classi, come ben si conveniva ad una società neo-borghese; un biglietto Cagliari-Arbatax (sola andata) costava in 1° classe 23,20 lire, in 2° classe 15,50 lire ed in 3° classe 9,05 lire; l'unico svantaggio della 3° classe era che talvolta si poteva viaggiare anche tra qualche animale... Un biglietto Arbatax-Lanusei costava, invece e rispettivamente (a seconda della classe), 3,50, 2,35 e 1,35 lire (T. L.).

**I**l trenino verde da solo stenta a campare. Le cose andrebbero diversamente se fosse la ciliegina sulla torta di un sistema ferroviario più completo destinato non solo ai turisti ma ai cittadini ogliastrini. Treni attivi 365 giorni l'anno per raggiungere scuole, ospedale e altri servizi, per muoversi agevolmente e senz'auto nel territorio. Riccardo Viridis, preside in pensione del Liceo Leonardo da Vinci di Lanusei, due volte sindaco della cittadina, parla della ferrovia in Ogliastro come di un'occasione mancata. "Era il 1985 - racconta - quando vennero a Lanusei "gli amici della ferrovia" per un convegno nell'albergo Villa Selene in cui illustrarono le loro esperienze di tutela delle ferrovie a scartamento ridotto e sostennero l'importanza di tutelarle e valorizzarle. Da lì il mio pensiero andò oltre". Quell'incontro per il primo cittadino di allora fu il nucleo originario di un progetto tutt'altro che fantasioso ma concreto e concretizzabile.

L'idea era quella di creare una rete ferroviaria che con alcune modifiche dell'esistente permettesse agli ogliastrini di spostarsi in treno. Nei suoi ricordi di bambino c'è il treno come mezzo di trasporto per tutti e sostiene che si tratti di un'infrastruttura legata al progresso ma "si è scelto di investire sulle strade e così oggi abbiamo pullman sottoutilizzati nei nostri paesi". Il suo obiettivo era creare un traffico su strada ferrata che poteva contare su un consistente bacino d'utenza: studenti, persone dirette all'ospedale. "Ho sempre sognato di non vedere più ogni mattina in zona ospedale decine di persone che cercano parcheggio ma le stesse che scendono dal treno e immediatamente raggiungono la destinazione". Nel piano di sviluppo ferroviario c'era anche un collegamento rapido ed efficiente tra Lanusei e Tortoli da raggiungere in venti minuti riducendo in questo modo il traffico automobilistico. "Il progetto allora era facilmente realizzabile perché la Legge Tognoli - ricorda Viridis - prevedeva la copertura finanziaria di un simile intervento senza nessun onere per le casse comunali.

A quel punto la linea turistica sarebbe stata una linea accessoria capace di reggersi da sola". Sembrava cosa fatta. "Avevo ricevuto la visita di due grosse imprese nazionali che ambivano ad ottenere l'opera in concessione, una di queste era l'Ansaldo". Poi però per problemi personali Riccardo Viridis dovette ritirarsi e a quel punto tutto si bloccò. "Chi è arrivato dopo di me non ci ha creduto" dice con rammarico.

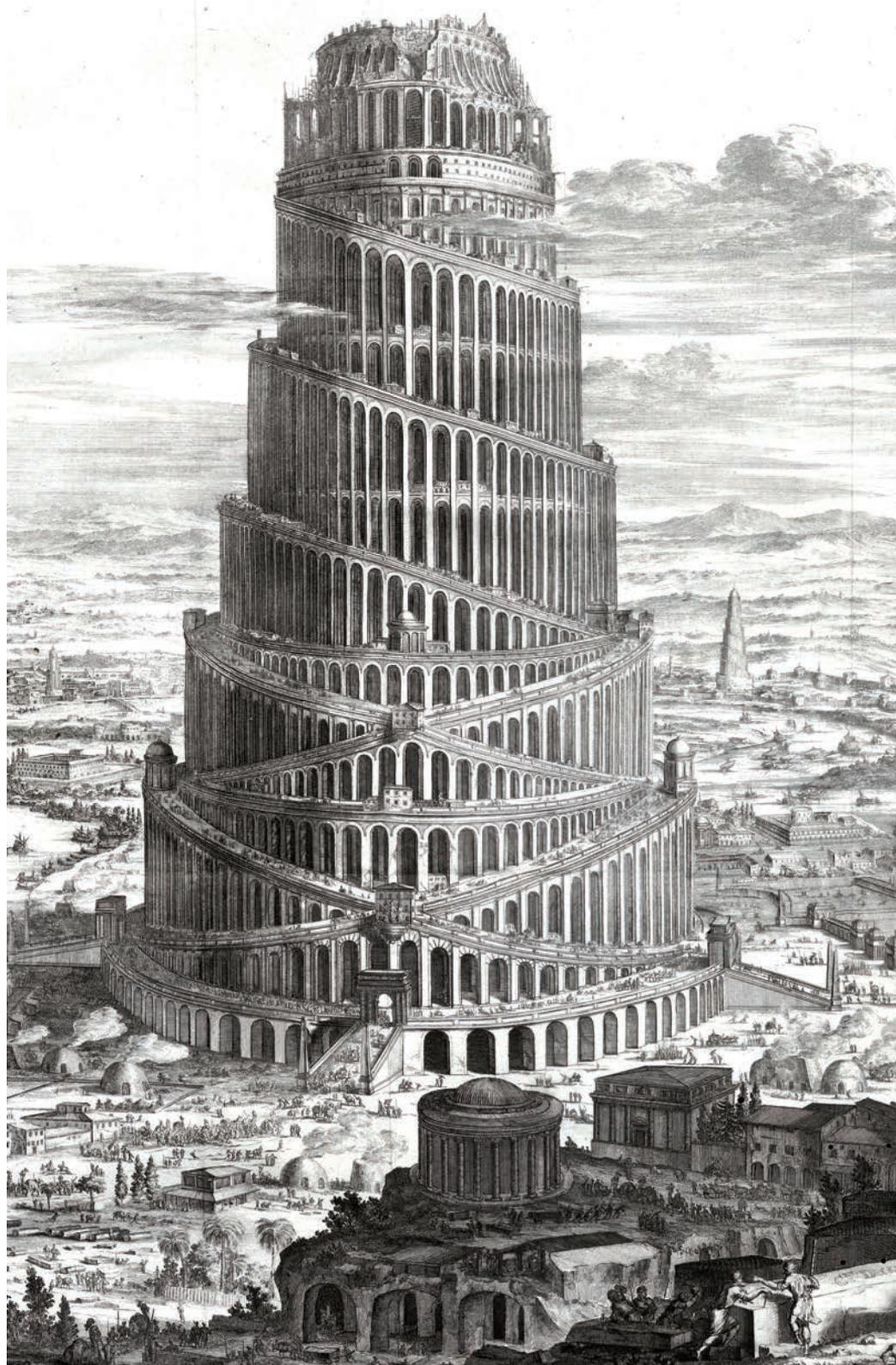
E così l'Ogliastro ha perso il treno e insegue strade, automobili e parcheggi, "ma è necessario invertire la rotta e non pensare e programmare in funzione delle auto" altrimenti le aree pedonali continuano ad essere un miraggio e i piani alternativi alle gomme rimangono nel cassetto. Riccardo Viridis è convinto che su questi temi si debba sempre tenere viva l'attenzione "è importante parlarne e non arrendersi" perché qualcuno potrebbe raccogliere quelle idee. I sogni, le idee diventano realtà, se ci si crede e le si porta avanti con determinazione (M. F. C.).

# La torre di Babele tra mito e teologia

di Giovanni Deiana

## La torre di Babele nella Bibbia

**C**ertamente è una pagina biblica penetrata profondamente nella nostra vita quotidiana: il professore che entra in una classe turbolenta non esiterà a definirla “un’autentica babele” e tutti capiscono perfettamente che si tratta di un ambiente in cui regna il chiasso, il disordine e la confusione. Il brano di Gen 11,1-9, che sta alla radice del nostro modo di dire, inizia con una frase che fornisce la chiave di lettura del racconto: “Tutta la terra aveva un’unica lingua e *uniche parole*” (v. 1). Questa è la nuova traduzione liturgica della Conferenza Episcopale Italiana in cui l’espressione “uniche parole” non è certo un capolavoro di chiarezza; a mio avviso, sarebbe stato meglio conservare la traduzione precedente (“le stesse parole”) più comprensibile e perfettamente in armonia con l’originale ebraico. Quelli che parlavano “un’unica lingua” erano i discendenti di Noè, i quali maturarono un ambizioso progetto: “Costruiamoci una città e una torre, la cui *cima tocchi il cielo*, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra” (v.4). Insomma, come tanti monumenti eretti nel corso della storia, l’opera, più che svolgere una funzione pratica, doveva perpetuare la memoria! Questa frenetica ed insolita attività, però, attirò l’attenzione di Dio che decise di scendere a dare un’occhiata: nonostante l’obiettivo di questi improvvisati muratori fosse di arrivare fino al cielo, Dio, per riuscire a capire le loro intenzioni, dovette *scendere*! Non sembra che la presunzione dell’uomo abbia impensierito più di tanto il Padre eterno: si limitò a confondere il loro linguaggio; di conseguenza, poiché costruire un’opera così imponente senza poter comunicare è impossibile, l’opera restò incompiuta!



### La torre di Babele è davvero esistita!

La biblica torre di Babele trova la sua giusta cornice in un momento tragico della storia di Israele.

Nel 597 a.C. il re di Babilonia, Nabucodonosor II (605-562 a.C.), riprendendo una tradizione dell'Assiria, intraprese una vasta azione militare per conquistare le regioni occidentali (Siria, Fenicia e Palestina).

Gerusalemme fu cinta d'assedio e buona parte della sua popolazione fu deportata in Babilonia: 2Re 24,14, parla di 10.000 ebrei trasferiti in Babilonia per essere impiegati in un'intensa attività edilizia, che doveva riportare la capitale del regno all'antico splendore.

In primo luogo, venne costruito un grande palazzo reale e restaurate le monumentali porte della città: ma una cura particolare fu riservata al restauro di due templi: l'Esagila e l'Etemenanki, entrambi dedicati al dio Marduk.

A noi interessa in modo speciale quest'ultimo, perché, con molta probabilità, ha ispirato il racconto biblico di cui stiamo trattando. La sua architettura aveva una forma paragonabile ad una piramide a gradoni, chiamata *ziquurat*.

Erodoto, che scrive intorno al 460 e sembra abbia potuto consultare testimoni oculari, così la descrive: "In mezzo al tempio si erge una torre massiccia che misura uno stadio sia di lunghezza che di larghezza e su questa torre è posta un'altra torre e su questa un'altra fino a otto torri. La strada che vi sale è costruita all'esterno a spirale e circonda tutte le torri!" (*Storie I, 181*).

I dati forniti da Erodoto sono stati parzialmente confermati dall'archeologia: si trattava di un cubo di 91 metri di lato a cui corrispondeva un'uguale altezza.



### Etemenanki

La rampa elicoidale per l'accesso, di cui parla lo storico greco, è smentita dalle testimonianze archeologiche e, in realtà, doveva trattarsi di una rampa perpendicolare, probabilmente come nella *ziquurat* di Ur. Il nome Etemenanki è un vocabolo sumerico che significa "la casa del fondamento del cielo e della terra"; esso infatti è composto: da *E* (casa), *temen* (fondamento), *an* (cielo), *ki* (terra). Probabilmente l'autore del testo biblico conosceva il significato del nome: quel tempio era il luogo in cui *il cielo e la terra si incontravano*. Ma quello che per il popolo mesopotamico era una legittima aspirazione ad incontrare Dio, diviene nell'interpretazione giudaica un gesto di arroganza e di sfida alla divinità! Un'ultima osservazione: di solito si accusa l'autore del brano biblico di essere incorso in un banale errore, ossia egli avrebbe fatto derivare il nome della città Babilonia dal verbo ebraico *balal* che significa "confondere", mentre in realtà il vocabolo accadico *Bab-ilu* significa "porta di Dio". Ho seri dubbi che un autore che conosceva il significato di Etemenanki, un termine della lingua sumerica scomparsa da oltre 1.500 anni, ignorasse il vero significato di Babilonia! Ritengo più plausibile che l'errore sia stato voluto: Babilonia non era la porta di Dio, ma della confusione e del caos!

### Il messaggio teologico

Certamente l'autore del racconto della Genesi ha visto nella confusione delle lingue una evidente punizione divina! Tuttavia, se vogliamo cogliere pienamente il messaggio biblico del racconto, dobbiamo seguire il suggerimento della liturgia che nella festa di Pentecoste ha scelto questo brano come prima lettura della messa vespertina. Il testo di Genesi trova il necessario completamento nel racconto degli Atti 2,2-13. Dio all'arroganza dell'uomo risponde con un prodigio che riporta l'umanità all'unità primitiva. All'azione punitiva descritta in Genesi, che confonde il linguaggio dei primi uomini e li disperde, si contrappone, in Atti, l'azione dello Spirito Santo che permette all'umanità, frammentata in tanti linguaggi, di capire il messaggio di salvezza annunciato dagli apostoli. Nel piano di Dio, l'umanità dovrà riscoprire il messaggio universale che Gesù ha posto come distintivo dei propri seguaci: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35). Perché gli uomini arrivino a parlare questa lingua comune, la strada da percorrere è ancora tanta!

## A sua immagine

di Antonio Luigi Fanni  
parroco di Esterzili

**T**ra i tanti spunti di riflessione che il brano di Genesi suggerisce, ci soffermiamo su due aspetti che fondano la concezione cristiana dell'uomo: la sua somiglianza con Dio e la missione che egli riceve di dominare tutto il creato. Poiché 'uomo' traduce 'ādām che è nome collettivo traducibile con umanità, specie umana, dobbiamo pensare che tutta l'umanità nel suo insieme è creata a immagine e somiglianza di Dio. Il testo non specifica in cosa consista questa somiglianza con Dio ma la *imago Dei* è un tema centrale per la comprensione cristiana della natura umana. Sia nel Primo sia nel Nuovo Testamento il mistero dell'uomo non può essere compreso separatamente dal mistero di Dio.

Per alcuni questa somiglianza è da riconoscere nella spiritualità dell'uomo, per altri nella sua dignità e personalità, certi la indicano nella dimensione morale, e per altri ancora è nella capacità di linguaggio, nella relazionalità e nella socialità e apertura verso l'altro, ma ognuna di queste interpretazioni si rivela insufficiente ad esprimere la qualità della somiglianza che il testo indica. Il testo però non specifica in cosa consista questa somiglianza e il mistero dell'uomo rimane immerso nel mistero stesso di Dio e così affacciarsi sulla soglia del mistero dell'uomo è rivolgersi al mistero stesso di Dio.

Con la dignità e la predilezione l'uomo riceve un compito e un fine: *dominare su tutto il creato*. L'uomo è posto sulla terra come segno della sovranità di Dio, è il mandatario di Dio incaricato di ricondurre a Lui tutte le creature. Il compito di dominare il creato è dunque il compito di guidare e condurre tutte le creature a Dio. *Dominare* significa *guidare* e *condurre* e non saccheggiare, depredare, sfruttare e assoggettare il creato secondo i propri bisogni ed egoismi. Per guidare il creato è necessario amarlo e dunque



“

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dōmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.* (Gn 1,24-27)

conoscerlo e custodirlo come realtà preziosa, riconoscendo e rispettando in esso la bellezza che il Signore ha voluto. E se questo vale per il creato ancora di più vale per l'uomo in sé e nei suoi rapporti col resto dell'umanità perché è nella sua totalità che Dio ha voluto imprimere la sua stessa immagine. Ma come vedere nell'uomo il Volto, dove guardare per godere della Sua immagine?

A questa domanda risponde il Signore Gesù (cfr. Mt 25, 31-46) quando parla

del giudizio finale indicando su quale aspetto della vita saremo giudicati. Gesù invita i discepoli a orientare lo sguardo e il proprio servizio verso i "suoi fratelli più piccoli" perché è in loro che Lui si è totalmente identificato e reso visibile. Il Signore ci invita a cercare il suo Volto e a riconoscerlo in tutte le categorie di poveri e di piccoli, ad amarlo nei volti delle persone sfigurate dalla fame, dalla malattia, dall'esclusione, dalla reclusione e in esse accoglierlo e servirlo.

# Corpus Domini

di Luca Fadda  
Parroco di Ilbono ed Elini



**Corpus Domini**  
[còr-pus dò-mi-ni]  
locuzione

Festa cattolica in onore del Sacramento dell'Eucaristia, che si celebra sessanta giorni dopo la Pasqua.

**N**ella seconda domenica dopo Pentecoste, la Chiesa celebra la solennità del *Corpus Domini*, una delle feste più sentite dal popolo cristiano. L'istituzione di questa festa affonda le sue radici nel XII secolo, un tempo in cui gli errori circa l'Eucarestia aumentarono, come quello di Berengario di Tours circa la transustanziazione. La festa è anche legata alle visioni della beata Giuliana di Mont-Cornillon, che ricevette dal Signore stesso la missione di introdurla nella Chiesa, visioni che furono approvate dal vescovo di Liegi. In principio, la festa fu aspramente combattuta, e la prima approvazione che conosciamo fu quella del vescovo Roberto di Thourotte nel 1246 e nell'anno successivo la festa fu istituita nella diocesi di Liegi. Papa Urbano IV, poi, commosso anche dal miracolo di Bolsena (1263), estese la festa a tutta la Chiesa e ne fissò la festa al giovedì dopo

l'ottava di Pentecoste, iniziando a celebrarla solennemente a Orvieto, città in cui allora dimorava. Il papa stabilì che il cuore della festa doveva essere un culto gioioso e popolare con il canto di inni, mentre non parla né di Messa né di processione. Dopo la morte del pontefice, la festa venne limitata ad alcune regioni della Francia, della Germania, dell'Ungheria e dell'Italia settentrionale. Fu poi papa Giovanni XXII a ripristinarla per tutta la Chiesa nel 1317. Un primo *Ufficio del Santissimo Sacramento* fu composto da fra Giovanni del monastero di Mont-Cornillon, dietro indirizzo della stessa beata Giuliana. Quello che, poi, nel settembre del 1264 fu accolto da papa Urbano IV, capolavoro di dottrina teologica, fu composto da san Tommaso d'Aquino, che si servì di antifone, letture e responsori già in uso presso alcune chiese particolari. Il senso della festa è quello di esaltare e ricordare ai cristiani la presenza reale del Signore nel pane e nel vino consacrati.

La processione con l'Eucaristia, prima introdotta solo in alcuni luoghi, divenne d'uso comune soprattutto dopo che alcuni papi nel sec. XV l'arricchirono di indulgenze. Spesso l'Eucaristia veniva portata su *casse* o *barelle* riccamente ornate e sostenute dai sacerdoti. La necessità di procurare il massimo decoro a queste processioni diede origine alle Confraternite del Santissimo Sacramento, presenti sino a pochi decenni fa anche in molte nostre parrocchie. Nel XV secolo si introdusse in Germania l'uso di dare la benedizione con il Santissimo Sacramento, consuetudine che si diffuse ovunque, tanto che nei nostri paesi, nel giorno della festa, non mancano nei vari rioni le cosiddette *cappelle*, che sono degli altari preparati proprio per la benedizione eucaristica. Gli inni più noti di questa solennità sono il *Pange Lingua* e il *Sacris solemniis*, specialmente nella sua sezione finale, che costituisce il *Panis Angelicus*. Esiste anche una sequenza per il Corpus Domini, dal titolo *Lauda Sion Salvatorem*, che si canta prima del Vangelo. Oggi la liturgia prevede la celebrazione della Messa e poi la processione con il Santissimo Sacramento da inserire anche nelle varie tradizioni locali.

# I familiari del clero nel tempo della secolarizzazione

di Margherita Meloni



*Rivolgendosi ai familiari del clero, durante l'omelia Mons. Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, ha sottolineato l'intensità della vita orante e del lavoro: "il cristiano non deve dividere la propria vita in due aspetti o tempi distinti: la preghiera da una parte e le varie attività da un'altra", ha detto. Per poi aggiungere: "In tutte le cose dobbiamo vedere la mano di Dio e in tutte le persone il cuore di Dio. E poiché Dio è più grande del cuore dell'uomo, non possiamo limitarci agli schemi umani; infatti la misericordia di Dio è tale che nessuno di noi sarà mai abbandonato".*

**I**ncontrarsi tra conoscenti, con i quali si condividono ideali e finalità, oppure avere occasione di conoscere persone che svolgono gli stessi compiti ed hanno le medesime aspirazioni, è sempre molto piacevole ed utile. Per questo i familiari del clero fanno di tutto per potersi ritrovare, una volta all'anno, per condividere dubbi e speranze, difficoltà e progetti. L'Associazione comprende una categoria di persone molto particolari. È costituita, infatti, da parenti di sacerdoti o da non consanguinei, che si occupano della cura domestica del sacerdote e spesso abitano insieme nella casa parrocchiale. Ma possono far parte dell'associazione anche coloro che danno un aiuto domestico saltuario o che aiutano il prete nelle numerose mansioni legate al ministero, specialmente se parroco. L'associazione è nata oltre trent'anni fa perché i familiari hanno capito che essere al servizio del sacerdote non è semplicemente un lavoro o un impiego, ma una vera vocazione che rientra a pieno titolo tra i ministeri ecclesiali, e si adopera per favorire la formazione permanente dei soci con una propria rivista mensile, convegni, pellegrinaggi, corsi di esercizi spirituali. All'incontro regionale che si è svolto lo scorso 27 aprile presso il Centro di spiritualità Nostra Signora del Rimedio a Donigala

Fenughedu hanno partecipato le associazioni presenti in alcune diocesi sarde. Ad animare i lavori è stata Anna Cavazzuti che ha parlato dei familiari del clero configurandoli nell'ottica di una vocazione radicata nel passato ma anche di un ministero per la Chiesa che guarda al futuro. Attraverso un'attenta analisi dei testi evangelici, la relatrice ha evidenziato che seguire ed aiutare il sacerdote nella vita pratica, quotidiana, è una vera vocazione a cui sono chiamati in modo particolare i familiari veri e propri: genitori, fratelli, parenti, ma anche altre persone che si occupano della sua cura domestica.

Il lavoro presso il sacerdote assume un valore particolare poiché il familiare ha il compito di aiutare il prete a costruire legami di comunione, di accoglienza, di attenzione all'altro, così che la famiglia del presbitero sia luogo di annuncio e testimonianza della fede in Gesù Cristo e della sua efficacia dentro la storia degli uomini di tutti i tempi. L'Associazione, perciò, si propone di favorire la preparazione e la formazione permanente di coloro che accudiscono il sacerdote nelle incombenze quotidiane e lo sostengono nel suo impegno pastorale. Da qui l'esigenza di far conoscere anche a tutti i fedeli le sue finalità e aiutare sia i sacerdoti che i familiari ad acquisire la consapevolezza che è necessario e utile avere accanto delle persone con doti umane e spirituali molto solide.

Dal dibattito tra i partecipanti seguito alla relazione, sono emerse alcune delle difficoltà attuali, per esempio il fatto che i sacerdoti giovani raramente vivono con propri familiari mentre preferiscono abitare da soli, aiutati saltuariamente nei lavori domestici da parenti o da persone esterne mentre è importante, anche per una vita più armonica e completa, che essi facciano esperienza della vita in famiglia con tutti i vantaggi e i limiti che comporta.

# L'arte illumina la fede da mezzo millennio

di Tonino Cabizzosu

I motivi che soggiacciono alla realizzazione del retablo maggiore custodito nella basilica palatina di Ardara sono di natura storica, artistica, devozionale. Il committente, Giovanni Cataholo, canonico di Sorres nel 1489, arciprete di Bisarcio nel 1503, non accolse di buon grado gli orientamenti della bolla *Aequum reputamus* del novembre 1503, con cui Giulio II mise in esecuzione quanto il suo predecessore Alessandro VI aveva stabilito: soppressione, tra l'altro, delle diocesi di Bisarcio, Castra e Ottana e creazione della sede vescovile di Alghero. Cataholo sosteneva, invece, che Ardara dovesse essere creata diocesi per tre motivi: in essa, infatti, coesistevano due poteri, quello giudiciale dal Mille e quello spirituale di Nostra Signora del Regno e perché nella reggia avevano dimorato, per oltre un secolo, i vescovi di Bisarcio, qualcuno dei quali si firmava *episcopus ardarensis*.

Per sostenere questa tesi arricchì la suddetta basilica di un retablo unico nel suo genere per ricchezza artistica e contenuto teologico, il più grande d'Europa (dieci metri di altezza per sei di larghezza), con 120 personaggi. Il suo autore è Giovanni Muru, uno dei migliori allievi del Maestro di Castelsardo: poco si sa della sua vita. L'opera è frutto di collaborazione con altri artisti, sensibili all'ispirazione iberica, fiamminga e del Nord Europa. Potrebbero essere almeno quattro le dimensioni con cui leggere l'opera pittorica conclusa nel 1515. *La prima mariana*: la statua lignea di Nostra Signora del Regno, incoronata e con il bambino in braccio, è posta al centro: tutto converge verso di lei. In alto viene rappresentata la natività della Madonna, segue la *Dormitio Virginis*: Maria, secondo la tradizione bizantina, poggia il busto sulla sponda del letto. *La seconda cristologica*: i sei scomparti



presentano momenti sereni della vita di Gesù (il retablo minore, invece, quelli dolorosi): annunciazione, nascita, adorazione dei magi, risurrezione, ascensione, pentecoste. La Madonna è presente in tutti, tranne che nella risurrezione, rivestita di abiti regali. *La terza veterotestamentaria*: i polvaroli rappresentano le figure più

significative dell'A. T. con una breve sintesi del loro insegnamento. *La quarta*, infine, offre una carrellata sulla santità nella storia della Chiesa: Pietro e Paolo, Martino di Tours che porge il mantello ad un povero, il protodiacono Stefano, Nicola da Bari, il Cristo risorto detto "della pietà", i due fratelli medici Cosma e Damiano, Gavino di Torres. Grazie alla ricchezza dei contenuti l'opera pittorica costituiva una sorta di *Biblia pauperum*: dinanzi ad essa, in tempi di diffuso analfabetismo, i sacerdoti istruivano i fedeli sui maggiori eventi dell'Antico e Nuovo Testamento e sulla storia della Chiesa. Anche oggi il pellegrino o il turista è sollecitato a riflettere, a contemplare a pregare, poiché, come si legge in un documento della Santa Sede, l'arte cristiana "continua a rendere, un suo singolare servizio comunicando con straordinaria efficacia, attraverso la bellezza delle forme sensibili, la storia dell'alleanza tra Dio e l'uomo e la ricchezza del messaggio rivelato".

# AAA. Accoglienza. Attenzione. Amore. Osini e i suoi anziani

di Claudia Carta



La Cooperativa Sociale L'Aquilone di Jerzu nasce nel 1995 per volontà della presidente Lina Pisano e di 20 soci fondatori. La Cooperativa viene costituita con lo scopo di operare nell'ambito dell'assistenza sociale, dell'educazione e della promozione socio-culturale, nell'interesse generale della comunità e per l'integrazione sociale di tutti i cittadini, attraverso l'impiego, nel territorio dell'Ogliastra, delle conoscenze e delle competenze di operatori qualificati. La cooperativa ha avuto come principio ispiratore la convinzione

“**S**aper invecchiare è il capolavoro della sapienza, uno dei più difficili capitoli della grande arte di vivere”. Il filosofo, poeta e critico

letterario svizzero Henri Amiel commentava così il sopraggiungere della vecchiaia, quella che – per dirla con Jules Renard – “arriva improvvisamente, come la neve. Un mattino, al risveglio, ci si accorge che è tutto bianco”. Li guardi negli occhi, i vecchi. Nei loro sguardi scorre il rumore del tempo che è passato e che ha lasciato i suoi segni. Nelle rughe, nei calli. Nei capelli che non ci sono più. Nelle ossa ricurve. Loro che non hanno timore a dirsi “vecchi” e non anziani. Capaci di insegnare il senso delle piccole cose, del sacrificio per ottenerle e della gioia di conquistarle.

«Fragili siamo un po' tutti, i vecchi. Alcuni, però, sono particolarmente deboli, molti sono soli e segnati dalla malattia. Alcuni dipendono da cure indispensabili e dall'attenzione degli altri. Faremo per questo un passo indietro? Li abbandoneremo al loro destino? Una società senza prossimità, dove la gratuità e l'affetto senza contropartita vanno scomparendo, è una società perversa. Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani». A dirlo è un anziano speciale, di bianco vestito. Si è fatto chiamare Francesco e nel marzo scorso, davanti ai tanti venuti ad ascoltarlo, ha

voluto parlare dei nonni. Lui che è divenuto il nonno di tutti: «L'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà. In una civiltà c'è attenzione all'anziano? C'è posto per l'anziano? Questa civiltà andrà avanti se saprà rispettare la saggezza, la sapienza degli anziani. In una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte».

Nel cuore dell'Ogliastra, a Osini, fra i patrimoni dell'umanità che fanno di rocce dolomitiche, di nuraghi e macchia mediterranea, c'è invece una comunità che porta con sé il germe della vita e che questa vita custodisce laddove è più fragile, più bisognosa di attenzione e di cure, più esposta ai rischi della solitudine, dell'abbandono e dell'emarginazione. Un piccolo gioiello dell'accoglienza e dell'assistenza. “La residenza nei Tacchi” è prima di tutto comunità: «Un'iniziativa – ha commentato Lina Pisano, presidente della Cooperativa sociale L'Aquilone di Jerzu che gestisce il servizio – che nasce per dare una risposta al crescente bisogno di strutture in grado di fornire assistenza e ospitalità alle persone della terza età non autosufficienti. La filosofia portante della casa di riposo e della organizzazione si basa sulla centralità e sul sostegno dell'anziano che viene accolto e inserito in modo da mantenere integri i legami con la sua famiglia, la sua casa, i suoi amici». Sentirsi a casa. Sentirsi amati e al sicuro. A Osini ci si sente così. La struttura accoglie in modo residenziale un numero massimo di dieci persone e, grazie al servizio diurno, arriva a ospitare fino a 40 utenti, dalle 8 del mattino fino alle 20, fornendo il servizio mensa e quello di lavanderia e guardaroba. Ma i pacchetti offerti sono diversi e comprendono tutte le tipologie di accoglienza, comprese quelle relative al solo fine settimana o al periodo delle vacanze. Il loro motto? “A Osini si campa cent'anni”. La bellezza di un ambiente incontaminato, fra il verde dei boschi, l'acqua sorgiva e l'aria salubre, si accompagna alla professionalità e competenza di un'equipe che mette al centro la persona, le sue necessità e le sue debolezze: sei operatori socio sanitari, un'infermiera professionale e due ausiliari,



*che le persone debbano essere considerate nella loro interezza sempre, anche e soprattutto quando vivono le difficoltà legate alla malattia e alla vecchiaia e devono sentirsi libere di essere se stesse, in qualunque condizione.*

**Cooperativa Sociale L'Aquilone**

Corso Umberto I, 258  
08044 JERZU (OG)  
tel. 0782 71334  
cell. 3491636764

una coordinatrice, un cuoco e tanti, tanti volontari. Questa è la sala di regia che ha fatto decollare due anni fa un progetto importante che accoglie e soddisfa la domanda proveniente non solo da Osini, ma anche dai centri limitrofi.

«L'iniziativa ha attecchito e ha trovato finalmente solide radici – spiega il parroco del centro ogliastrino, don Francesco Piras – e le persone ne usufruiscono con sempre maggiore frequenza. Una scelta intelligente e attenta ai bisogni di tutto il territorio che si è rivelata vincente anche perché ha saputo attivare servizi particolari e a domicilio che vanno incontro concretamente ai bisogni delle famiglie, degli anziani, delle persone in difficoltà. Vado in diverse occasioni a celebrare la Messa e ogni tanto mi fermo a mangiare insieme a loro. Un clima molto bello in un ambiente raccolto e dignitoso». Tante le iniziative. Perché alla residenza dei Tacchi l'assistenza passa anche attraverso il coinvolgimento e la realizzazione di molteplici attività: «Mettere l'anziano al centro – ha illustrato la coordinatrice della struttura, Martina Mura – significa ascoltarlo, sostenerlo e accompagnarlo in tutti i momenti, specialmente quelli più difficili e dolorosi, legati alla malattia. Significa farlo sentire vivo e attivo, valorizzando le sue capacità e conoscenze. Ecco perché, accanto

alle varie attività di animazione classica – che spaziano dalla ginnastica, al ballo, all'intrattenimento – abbiamo attivato una serie di laboratori specifici, legati al territorio e alla cultura non solo locale, ma anche dei paesi di provenienza degli utenti stessi». Un esempio? Il laboratorio di cucina tradizionale – dal momento che i prodotti consumati nella struttura sono al 100% a chilometro zero – oppure quello di giornalismo, con la lettura dei quotidiani, la rassegna stampa sulla cronaca ogliastrina e quella regionale. Spazio anche alle escursioni e alle gite fuori porta: «Nello scorso dicembre – racconta Martina Mura – con gli ospiti della residenza siamo stati per un fine settimana alle terme di Fordongianus. Un'esperienza indimenticabile, accolta con entusiasmo e soddisfazione. La loro gioia è stata anche la nostra».

Anziani che vivono il territorio a 360 gradi, insomma. È stato bello, allora, vederli felici come bambini sul trenino che li ha condotti a spasso per Osini, il suo Taccu e le sue bellezze paesaggistiche, in occasione della sagra delle ciliegie, ai primi di giugno. In mezzo alla gente, fra sorrisi, saluti e strette di mano. Poche cose, ma vitali.

Margaret Willour aveva ragione: *“Mai perdere di vista il fatto che i vecchi hanno bisogno di poco, ma di quel poco hanno tanto bisogno”*.

# Lasciarsi educare dalla bellezza

di Augusta Cabras

Papa Francesco, allora cardinale di Buenos Aires, scrisse un libro raccogliendo le riflessioni sull'educazione. Il titolo estremamente eloquente è *La Bellezza educherà il mondo* (EMI, Bologna 2014). Un testo breve ma denso dove il Pontefice tratteggia una «pedagogia della bellezza» e spiega come appassionare i giovani (e non solo) al gusto per la verità, per la Bellezza e per quanto di buono esiste nel mondo. La vera educazione, secondo il Papa, non è qualcosa di statico o di disciplinato: è nel farsi della storia della persona che si apre la strada nel suo educarsi.



**S**ecoli e secoli, pagine e pagine di dissertazioni intorno al bello e alla bellezza. Tra natura e cultura, tra arte e tecnica. Secoli e pagine di pensieri e parole per cercare di definire ciò che forse è indefinibile una volta per tutte e sfugge alle categorie prefissate. Da Aristotele a Kant, da Hegel ad Adorno, indagini profonde sul bello a confermare il legame profondo tra bellezza e pensiero. Perché, se è vero che la filosofia nasce dalla meraviglia, è anche vero, come ci ricordano i primi filosofi della storia, che questa meraviglia nasce dal riconoscimento della straordinarietà della realtà, della sua grandezza, della sua bellezza. Bellezza che genera pensiero, riflessione, movimento della mente, sentimento e smarrimento. Bellezza come origine. Bellezza come forza trainante di valore. E ci si addentra in ambiti complessi di ricerca se ci si pone la domanda sul senso assoluto del *bello*, se ci si domanda se ad esso sia collegata o meno una finalità o se ci si interroga se il bello sia una proprietà dell'oggetto guardato o del soggetto che contempla. Riflessioni, pensieri, domande sempre aperte che avrebbero bisogno di ampio spazio e tempo per essere discusse e analizzate.

## Bellezza ed emozione

Possiamo, però, almeno dire che la bellezza è ciò che genera in noi un'emozione così profonda da lasciare il segno nel nostro sguardo e nelle profondità del nostro sentire? Probabilmente sì. Quando abbiamo la visione di qualcosa, che sia natura o arte, che genera in noi un *moto di emozione dentro il cuore* forse là si trova la *bellezza*.

Se proviamo a partire dal presupposto che il mondo in cui viviamo manifesta la sua bellezza nella natura potremmo chiederci con quanta attenzione e sensibilità sappiamo cogliere e accogliere questa *bellezza*. Con quanta attenzione e delicatezza passiamo su questa terra, se ancora sappiamo stupirci oppure se attraversiamo questo mondo con la superficialità di chi pensa di aver visto e conosciuto tutto.

Forse dovremmo spogliarci delle sovrastrutture che appesantiscono il nostro sguardo e lo distraggono dalla bellezza che si manifesta continuamente nella natura, nell'arte, in uno sguardo, in un gesto, nelle parole. Dovremmo ritrovare la leggerezza e l'incanto dello sguardo del bambino che osserva, scopre, annusa



Un accorato appello a tutti gli uomini affinché custodiscano la bellezza lo troviamo nel *Messaggio finale* che Paolo VI, a chiusura del Concilio Vaticano II, rivolge agli artisti, l'8 dicembre del 1965. Così scrive il pontefice: "Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione". Ed è un vero e proprio inno alla bellezza quello che troviamo nella *Lettera agli artisti* di Giovanni Paolo II (1999): "La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. È invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili".

il mondo e attraverso il suo stupore costruisce relazioni e dà forma al suo mondo. Dovremmo ritrovare, qualora l'avessimo perduta, la forza di essere attratti dal *bello* che è anche *buono* ed è anche *vero*, in una triade che si svela e si rivela. Continuamente.

### Il dovere di preservare la bellezza

Perché ogni angolo di mondo, e la natura dell'Ogliastra in questo è straordinaria, ci riserva e ci regala *bellezza*. A noi il compito e l'onore di contemplarla, a noi il compito e l'onore di proteggerla. E ogni nostro gesto può essere determinante per la salvaguardia di quest'ordine che dimostra in maniera lampante l'esistenza di Dio.

Il nostro modo di condurre la vita determina la salvezza o la distruzione del sistema naturale di per sé perfetto.

La nostra alimentazione, il nostro modo di vestirci, il nostro modo di lavorare. La scelta di usare in modo corretto e parsimonioso le risorse che la Natura ci mette a disposizione oppure, al contrario, di considerarle infinite, tutte a nostra disposizione come se non esistesse un futuro e come se noi fossimo gli ultimi uomini sulla terra a poterne beneficiare.

E il pensiero arriva subito al modo in cui, in questi ultimi cinquant'anni, la politica nazionale, così come quella di alcuni piccoli comuni, ha portato avanti idee e progetti che tutto hanno avuto tranne l'obiettivo di rispettare e valorizzare la bellezza. Colate di cemento a costruire case e palazzi senza regole e ragioni, opere inutili e spesso incompiute, mala gestione dei rifiuti, fabbriche che hanno reso interi territori insalubri e portatori costanti di malattie. Tutto segnato e caratterizzato, non solo da una scarsa capacità di avere una visione del futuro che valorizzi e salvaguardi l'ambiente e l'uomo che lo abita, ma anche di ricavare profitti da una cattiva gestione dei beni e delle risorse in un atto osceno di violenza e arroganza.

### Mai rassegnarsi all'assenza di bellezza

Il rischio che si è corso è quello di esserci assuefatti al brutto declinato nelle sue varie forme ed espressioni. Il brutto nel linguaggio e in certe architetture; il brutto che diventa disprezzo e prepotenza nelle relazioni, il brutto nella natura offesa e violentata. Non dobbiamo e non possiamo assolutamente rassegnarci.

Al contrario, dobbiamo coltivare la Bellezza, educare i bambini alla Bellezza. Peppino Impastato diceva: «*Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità..., ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre.*

È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore». Perché la *bellezza* ci salva.

Ci ricorda che siamo parte di un progetto che ci trascende, ci apre la prospettiva sulla dimensione divina che ci contiene e ci sovrasta, ridimensiona il nostro egoismo e la nostra egocentricità.

# Il Cantico della Natura di Pinuccio Sciola

di Augusta Cabras

**A**rrivo a San Sperate in un pomeriggio autunnale di fine maggio. Attraverso le vie di un paese museo che ad ogni angolo rivela e regala forme e colori. Qui tutti sanno dove abita il maestro. Sono nelle vicinanze della casa-laboratorio di Pinuccio Sciola e una signora gentilissima, a cui ho chiesto aiuto per non sbagliare strada mi risponde: «Vada ancora avanti, troverà un portone sempre aperto». Mentre percorro quei pochi metri che mi separano da quel portone, penso al sempre aperto e sorrido. In quelle poche parole l'intuizione di quella che poi si rivelerà una certezza. Ossia l'esistenza di un legame profondo tra Sciola e il suo paese e la totale assenza di barriere tra il mondo e la sua arte. Pinuccio Sciola si presenta con la sua semplicità, nella sua mano che stringe la mia in un saluto accogliente, c'è la polvere e il segno del suo lavoro costante sulla pietra. I suoi occhi azzurri come il mare riflettono gioia. Nel suo cortile, attraversato e ornato dalle sue sculture di ieri e di oggi, passeggia stupita una coppia di turisti olandesi. Lui li accompagna con lo sguardo e li invita ad ascoltare. Invita anche me e la mia amica. Siamo lì solo da alcuni minuti e il maestro già ci regala la musica delle sue pietre. Si strofina le mani in un gesto che si fa preghiera di purificazione, gesto di preparazione ad un contatto speciale con una materia speciale, sacra. Chiude gli occhi, inizia dolcemente ad accarezzare una pietra chiara a cui ha dato forma e da lì nasce qualcosa che emoziona. Non so cos'è, qual è il senso, se ha una direzione. Lo ascolto e lo respiro. L'unica cosa che penso, nell'emozione, è che è un suono che arriva da lontano. È la prima volta che lo sento. O forse no. Mi stupisco della generosità di cui è ricco questo gesto, della condivisione di un tempo che sembra sospeso tra sonorità speciali.

**Lei da sempre ha voluto condividere le sue conoscenze e la sua arte.**

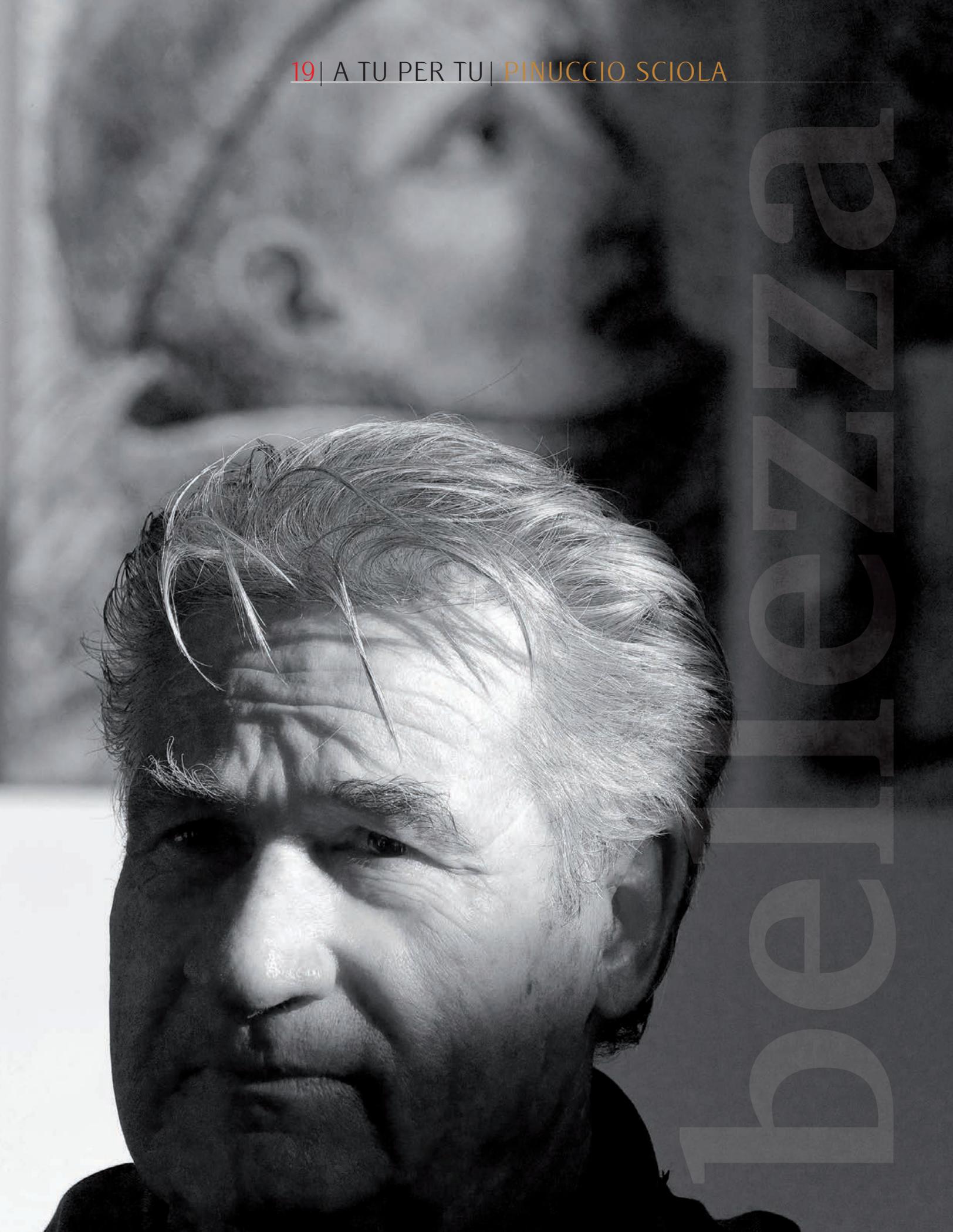
È stato naturale. È stato vitale. Sono andato via dalla Sardegna dopo aver frequentato, grazie ad una borsa di studio, il Liceo Artistico. Mi avevano offerto la possibilità di insegnare. Ci ho pensato due giorni, il terzo ero già sulla nave. Avevo bisogno di conoscere, di andare, cercare. Dopo la scuola sapevo meno di quando avevo iniziato.

**Socraticamente, la conoscenza aveva aperto la voglia di conoscere, la consapevolezza di sapere di non sapere e la convinzione che c'è sempre da imparare.**

Certo! Chi non si confronta con gli altri, chi non si apre, chi non instaura relazioni è un uomo morto. Quando sono rientrato in Sardegna, dopo anni a Firenze, Salisburgo, Parigi e Madrid, a San Sperate ho ritrovato i miei amici di sempre. Quelli con cui negli anni precedenti aravo e zappavo. Mi rendevo conto del divario culturale che cresceva tra me, sempre in giro per il mondo e loro. Ho voluto fin da subito condividere la mia passione, la mia voglia d'arte e di bellezza coinvolgendoli in un'iniziativa comunitaria. Così mi sono caricato in spalla una pompa di calce e ho iniziato a dare il bianco ai muri del paese per realizzare subito dopo le prime pitture murali. È stato un momento straordinario di condivisione. Ovviamente non mi sono fermato e ho invitato altri artisti a collaborare. Sempre nell'ottica dello scambio che arricchisce.

**E le vie del paese museo hanno, dal 1968, murales, installazioni, strade colorate, il grigio delle serrande dei negozi trasformati dai colori di Mondrian, in una sintesi di arte e bellezza. Cosa è per Sciola la Bellezza?**

La bellezza è qualcosa di straordinario e di non definibile. È ciò che genera un'emozione. E questo è quello che deve fare, per me, l'opera d'arte. Deve regalare emozioni. Spesso, quando faccio ascoltare i suoni delle pietre, le persone si emozionano fino a commuoversi. Ma non è solo l'opera d'arte a creare emozioni. Ognuno di noi, nella sua unicità, è un'opera d'arte. E ognuno di noi, con un gesto, un sorriso, uno sguardo, un abbraccio può creare emozione. Invece spesso ci perdiamo in pensieri inutili, ci evitiamo, neanche ci sfioriamo.



bell'ezza

**Lei spesso, nelle Università o nei Centri d'Arte, incontra i giovani. Come reagiscono di fronte alla sua arte?**

Un po' di tempo fa, ho fatto ascoltare le sonorità delle mie pietre ad un pubblico di oltre duecento ragazzi. Hanno ascoltato in un silenzio quasi irreale. Gli organizzatori mi hanno detto che non era mai successo prima. Ai ragazzi è necessario proporre idee ed eventi di valore. Vanno educati a questo ed è per questo che bisogna puntare in alto. I ragazzi sono più sensibili e intelligenti di quanto viene comunemente detto.

*Mentre parla e racconta della sua vita, tra viaggi, lavoro, studio, incontri speciali ed esperienze incredibili, accarezza le sue sculture con la tenerezza e l'attenzione che si riserva ai bambini.*

In tutti i libri e in tutte le parti del mondo si è sempre detto che la pietra è dura, rigida, muta, sorda e insensibile. E che il suono arriva solo se la si percuote. Questo è un errore enorme. Perché in questo modo si sente solo il suono derivato dal colpo sulla materia. Io con la mia scultura smentisco queste affermazioni. Io ribalto sia il gesto che il linguaggio. Permetto che i suoni escano, si liberino, non con la percussione ma con la carezza. Non sono io che li creo i suoni, loro sono lì da un tempo lontanissimo.

**Da dove nasce questa intuizione? Ha ricercato il suono nella pietra?**

Da piccolo quando picchiavo le pietre con scalpello e martello, a pietre diverse corrispondevano suoni diversi. Io registravo con la mente. Dopo varie esperienze in giro per il mondo, tornando in Sardegna, ho iniziato a lavorare diversi tipi di pietre. E ancora da pietre diverse, suoni differenti...

*Sciola compie una rivoluzione Copernicana nell'ambito della scultura. Attraverso tagli e incisioni sulla pietra, crea spazi e vuoti, da cui si sprigionano sonorità impresse da tempi immemori. La pietra con l'intervento dell'artista diventa morbida, mobile, sonora. Nelle sue mani, le sezioni della pietra, diventano le corde di un'arpa. Dall'interno escono vibrazioni sonore che all'ascolto scavano nel profondo. Forse cercano il posto dove tornare. Dalla casa laboratorio, in un piacevole e interessante mosaico di foto, libri, disegni, ritagli di giornali, segni di incontri e confronti, sculture e pietre, ci spostiamo nel Giardino Sonoro. Qui si presentano nella loro maestosità le sculture più grandi, collocate in perfetta armonia con la natura, tra alberi da frutto e altra vegetazione. Lo stupore è grande per queste pietre straordinarie che offrono agli occhi bellezza e forza. Mentre ci muoviamo tra queste sculture, senza nome e titolo, il maestro mi chiede di poggiare l'orecchio sul lato di una grande pietra scolpita mentre la mano poggia sul retro. Tagli verticali e orizzontali creano un effetto ottico quasi magico. Mi metto in ascolto mentre un plettro di pietra accarezza pieni e vuoti della materia. Chiudo gli occhi e mi lascio trasportare da un suono che mi immerge nell'acqua del mare, in un vortice dolce, mentre le vibrazioni dalla mano attraversano tutto il corpo. È una sensazione che mi lascia quasi senza fiato e che a malapena riesco a verbalizzare. Sciola mi guarda. Forse è la reazione più frequente. Sorride e mi spiega:*

Questa pietra è calcare. Il suo è un suono liquido. Il calcare altro non è che acqua fossilizzata e questa pietra ha in sé questa memoria. Così come il basalto ha le sonorità profonde della terra e del fuoco essendo una pietra vulcanica. Tutto sembra avere una logica. Tutto è chiaro. O quasi. Perché continua a rimanere un alone di magia e mistero. Quel senso di Bellezza che io non riesco a spiegare. Lui invece continua a spiegare e raccontare con grande generosità. Spiega che il senso della sua arte e del suo lavoro è quello di riuscire a ristabilire un rapporto armonico con la Natura. Io parto dalla Natura, sono figlio della Pietra. Dobbiamo tornare ad avere rispetto della Natura superando il rapporto strumentale che è causa di violenza e di morte. *Continuiamo a camminare e osservo una pietra scura in cui è inciso un cerchio.*



## CHI È | **Pinuccio Sciola**

Nasce a San Sperate il 15 marzo 1942 da una famiglia di contadini. Autodidatta, viene scoperto nel 1959 grazie ad una mostra concorso indetta alla Rinascente. Vince una borsa di studio per frequentare il Liceo artistico di Cagliari. Tra il 1961 e il 1962 compie numerosi viaggi-studio nelle più importanti città d'arte italiane. Nel 1964 frequenta il Magistero d'arte di Firenze e partecipa ad un corso di scultura a Salisburgo. Tre anni dopo vince una borsa di studio per un soggiorno in Spagna dove frequenta l'Università della Moncloa di Madrid. Nel 1968 inizia l'attività di muralista e progetta di trasformare il paese di San Sperate in "paese museo". L'iniziativa trova il sostegno di numerosi artisti italiani e stranieri. Nel 1973 l'UNESCO si interessa al paese di San Sperate e invita Pinuccio Sciola a recarsi in Messico. Durante questo soggiorno incontra il grande muralista David Alfaro Siqueiros dal quale attinge i segreti e il fascino della cultura pre-colombiana. Negli anni ottanta allestisce varie personali ed espone in numerose città italiane e straniere come Roma, Milano, Spoleto, Barcellona, Stoccarda, Parigi, Vienna ed altre. Dal 1990 al 1996 insegna scultura presso l'Accademia delle Belle Arti di Sassari. Nel 1996 la sua ricerca personale sulle pietre e la loro natura intrinseca, e le tecniche di incisione sperimentate lo portano verso una musicalità della pietra.

## **LA PIETRA**

La pietra utilizzata da sempre come elemento sacrale, sia che provenga dal centro della terra sia che scenda dall'Universo, è ancora oggi la materia prima per tutta la tecnologia computerizzata. La silice è indispensabile per il funzionamento di qualsiasi microscopico chip. La pietra continua a raccontare ai più umili e agli scienziati, con la sua teatralità e le presenze inquietanti, la nascita di tutte le civiltà anche prima del tempo.

*Forma, colore, riflessi mi fanno pensare a una porzione di cielo stellato. Il maestro sente le mie parole, conferma e aggiunge:*

Ho pensato spesso che le pietre che abbiamo su questa terra non siano nate solo dalla terra ma arrivino anche dal cielo. Ho immaginato spesso che al momento della formazione dell'Universo, qualche eruzione più forte di altre abbia scaraventato masse incandescenti nello spazio siderale e nella loro corsa abbia incastonato pezzi di stelle che ritrovo dentro le pietre.

*Ascolto affascinata. Penso che la sua sia arte e poesia che si realizza in un dialogo continuo con la Natura e con il mondo, con il cielo e con la terra. Dai suoni dell'Universo liberati dalle pietre ai Semi della pace da far germogliare, simbolo di vita e di speranza, connubio perfetto e ideale fra l'arte e la spiritualità.*

*L'arte di quest'artista è un compendio di creatività e genialità, profondità di pensiero e ampiezza di sguardo. Dopo averla incontrata cambi davvero il modo di guardare la Natura e le pietre.*

#### **Questo sono io**

*Quando non ero e non era il tempo.  
Quando il caos dominava l'Universo.  
Quando il magma incandescente celava  
il mistero della mia formazione.  
Da allora il mio tempo rinchiuso  
da una crosta durissima.  
Ho vissuto ere geologiche interminabili.  
Immani cataclismi hanno scosso  
la mia memoria litica.  
Porto con emozione i primi segni  
della civiltà dell'uomo.  
Il mio tempo non ha tempo.*

**Pinuccio Sciola**



# Tra natura e cultura. Scoprire la bellezza

di Nanni Mereu



**È** stata la curiosità di conoscere meglio e vedere da vicino la selvaggia bellezza delle nostre montagne, andare oltre con lo sguardo, come ho fatto tante altre volte alla ricerca di segrete quinte. Ma quel sabato pomeriggio l'aria tiepida di maggio mi tiene straordinariamente incollato proprio a quel luogo, e la tenue luce del tramonto, che colora le pareti, è un invito davvero irresistibile per non andare a vedere più da vicino. Spinto dal presagio di ancestrali tracce del nostro passato, e mosso dal piacere di un'autentica amicizia ritrovata, faccio i primi passi sulla roccia, ricordando il vero motivo della nostra visita: una breve arrampicata ci deposita al cospetto di qualcosa che si svela inaspettato ai nostri occhi increduli. Qualcosa visto di sfuggita in qualche pubblicazione sull'archeologia sarda, e forse qualche volta in occasione di una gita scolastica. Mi dico subito che non possono essere che autentici quei segni rossi sulla roccia, disegni antropomorfi riferibili all'Età del Rame, a testimoniare che già 4500 anni fa, altre genti avevano abitato quelle stesse montagne che quel pomeriggio avevano attirato la mia attenzione. Giampaolo e Barbara sorridono divertiti alla mia reazione spontanea che male nasconde l'entusiasmo per quella che spero sia una scoperta importante. *Potrebbero davvero*

essere autentici quei segni? Il condizionale mi terrà incastrato in una sensazione di angosciante limbo, lungo quanto il tempo intercorso tra l'immediata telefonata al funzionario della Sovrintendenza e la sua visita sul posto.

Ci siamo. I giorni passati a cercare conforto tra le notizie sul web sui *capovolti* in Sardegna sono passati in fretta, la funzionaria della Soprintendenza, Gianfranca Salis, ha accolto il mio invito ad effettuare un sopralluogo.

L'aria di maestrale rende la luce ancora più magica tra le rocce e gli alberi, e l'attesa per il verdetto ha raggiunto il suo apice.

L'archeologa non ha dubbi: i segni sono autentici e la scoperta ha una notevole rilevanza per il territorio. Adesso alla Sovrintendenza il compito di effettuare ulteriori studi sul campo e scrivere un'altra pagina sulla storia di Baunei e le sue genti. Grazie a Giampaolo Mocci e Barbara Valuto che quel pomeriggio hanno assecondato la mia voglia di scoperta (attraverso i loro occhi ho rivisto con rinnovata curiosità quelle rocce visitate tante volte) e grazie a Gianfranca Salis per il suo pronto intervento e l'interesse dimostrato per la scoperta.

*La memoria collettiva, la sua forma scientifica e culturale, poggia le basi sui documenti ed i segni del passato. Ma quella memoria va ricercata, quasi catturata, perché pur offrendosi a tutti, solo un occhio sensibile sa coglierla. Lo sguardo sensibile del ricercatore sa leggere dovunque brandelli di tempo e li riporta alla vita come se provenissero da un universo lontano, anche se ci sono continuamente accanto. Con il suo sguardo sensibile e pulito, il ricercatore coglie lo straordinario in ciò che è ordinario, toglie il velo al quotidiano rivelandone il nudo cuore. Così anche la cultura si fa bellezza perché essa si cela ovunque nella natura, nello sguardo di bimbo, nell'oro che ricopre monumenti grandiosi, ma anche nello scorrere lento di un fiume, nei colori della seta tessuta con mani sapienti, o nei segni leggeri lasciati da una mano amica nelle pareti in penombra di grotte seducenti.*

## CAMERA OSCURA

### Paesaggi

testo e foto di Pietro Basoccu



**L**a fotografia racconta l'intervento umano sul territorio e mostra il paesaggio quotidiano fatto, in realtà, di aree abbandonate, strade, incroci, periferie, cartelloni pubblicitari. Le foto non hanno nulla a che vedere con la dimensione da souvenir, da cartolina che ispirerebbe la terra sarda ma sono utili a far riflettere e prendere atto dell'urgenza ambientale, del paesaggio ferito dall'uomo non giudicando ma documentando. La bellezza della nostra terra traspare nelle foto ed è capace di resistere all'intrusione umana nel paesaggio naturale rivelando quanto sia importante vivere armoniosamente con la natura. Il paesaggio così mutato necessita di uno sguardo diverso che ci conduca a riscoprire, ad accettare e rivalutare i luoghi in cui viviamo. La bellezza sta negli occhi di chi guarda per cui qualsiasi luogo se osservato con attenzione e partecipazione può ancora stupirci.





# Bau Mela. Per un eccezionale tempo estate

di Barbara Murru



## BAU MELA

Se decidete di percorrere la vecchia SS 389 che da Lanusei conduce verso Nuoro, al km. 162, sulla sinistra, troverete un cartello turistico: Oasi Regina Apostolorum - Bau Mela. Seguendo tale indicazione, dopo circa 200 m., in mezzo a una foresta superba, troverete un recinto alberato e delle residenze magnifiche. Sul cancello d'ingresso ancora un'insegna Bau Mela, Comune di Villagrande - Casa di formazione giovanile - Oasi Regina Apostolorum. La maestosità del luogo, l'alto silenzio che l'avvolge, l'armonia semplice delle strutture, la calma ombrosa della corte alberata ..., non potranno non darvi subito un senso di quiete.

**S**arà un'estate eccezionale a Bau Mela con i campi scuola di tutti i settori dell'Azione Cattolica! Si partirà a giugno con il **ritiro spirituale** per i consiglieri parrocchiali e diocesani. Il ritiro, che avrà luogo dal pomeriggio del 19 al pomeriggio del 21 giugno, sarà guidato da padre Antonio Baronio e sarà aperto alla partecipazione anche dei consiglieri di altre diocesi della regione. Grande fermento, inoltre, si registra già da ora per i **campi dell'ACR**, che si svolgeranno dal 6 all'11 luglio e che vedranno coinvolti i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie; qui ci si avvia già al tutto esaurito. In questa esperienza i più piccoli dell'associazione saranno seguiti, oltre che da una nutrita schiera di educatori provenienti dalle varie parrocchie partecipanti, anche dall'assistente diocesano ACR, don Piergiorgio Pisu. Seguiranno, dalla fine del mese di luglio, i **campi del settore giovani e giovanissimi** sotto la guida spirituale dell'assistente diocesano del settore don Battista Mura. Si inizierà con il campo Giovani, dal 30 luglio al 3 agosto, al quale sono invitati i giovani dai 18 ai 30 anni. A ruota seguirà il campo giovanissimi dal 4 all'8 agosto che è rivolto, invece, a una fascia d'età compresa fra i 14 anni (o comunque dalla terza media terminata) e i 17 anni. Immediatamente dopo avrà luogo il **campo del settore adulti**

## INFO

Per avere maggiori notizie sulle attività estive dell'ACI ci si può rivolgere al presidente diocesano Enrico Congiu (3392383887) o ai responsabili di settore dell'associazione: per l'ACR Roberta Monni (3479618015); per i giovani e giovanissimi Antonio Carta (3881625568) e Ilaria Cerina (3281759958); per gli adulti Matteo Porcu (3281364331) e Barbara Murru (3281854914)

che inizierà con la giornata degli adulti il 9 agosto, aperta a tutti gli uomini e le donne della diocesi, a prescindere dalla partecipazione all'intero campo, e si concluderà il 13 agosto. Vista l'esigenza sempre più diffusa di un'esperienza formativa rivolta a tutte le età, l'esperienza di questo campo, già dall'anno scorso è, a partire dai 30 anni, senza limiti di età. I partecipanti saranno seguiti in questa esperienza dall'assistente unitario diocesano, don Giovanni Piroddi. La *location* di queste esperienze formative, l'oasi *Regina Apostolorum* di Bau Mela, da anni casa diocesana prediletta dall'Azione Cattolica per i propri incontri, è immersa nella natura e isolata quanto basta per permettere ai visitatori di staccare la spina e prendersi una pausa. Il fine dei campi scuola, infatti, è proprio quello di trascorrere qualche giorno insieme, lontani dalla routine della quotidianità, per riscoprire la vicinanza con Dio e trarre da questa intimità nuova linfa nella comunione, nella preghiera e nel confronto con persone di altre comunità parrocchiali. L'esperienza è rivolta a tutte le persone delle nostre comunità, appartenenti o meno all'Azione Cattolica ed è davvero un'occasione per tutti i cristiani per sostare in compagnia di Dio, lasciarsi guardare da Lui e riprendere il proprio cammino, in qualunque ambito, con una forza e una consapevolezza diverse.

## Tra i giovani “schiavi” italiani in Australia

di Michele Muggianu

**I**l “Corriere della Sera” ha recentemente pubblicato un ottimo reportage di Roberta Giaconi dall’Australia, con le storie di alcuni giovani italiani che fanno parte dell’esercito degli oltre 15.000 connazionali che si trovano attualmente nella terra dei canguri con un visto temporaneo di *vacanza-lavoro*. Partiti alla ricerca di miglior fortuna, hanno meno di 31 anni e, spesso, una laurea in tasca. I sogni di molti di loro sono però destinati a rimanere tali e il destino, spesso cinico e baro, li conduce dritti dritti a raccogliere cipolle nei campi. Tutto il mondo è paese e laggiù gli stranieri da sfruttare sono proprio gli italiani. Il reportage ci riporta le condizioni di aperto sfruttamento, con orari di lavoro estenuanti, paghe misere, ricatti, vere e proprie truffe. La maggior parte di queste si consumano nelle *farm*, le aziende agricole dell’entroterra, sempre in cerca di braccia per raccogliere cipolle, patate, manghi, pomodori, uva. Si riportano anche le storie, già denunciate dal programma televisivo locale *Four Corners*, di diversi ragazzi

vittime di molestie, abusi verbali e persino violenze sessuali. Secondo i dati del Dipartimento per l’Immigrazione, nel giugno dell’anno scorso in Australia c’erano più di 145.000 ragazzi con il visto vacanza-lavoro. E il nostro è uno dei Paesi da cui arriva il maggior numero di richieste per il rinnovo del visto per un secondo anno. Per ottenerlo, questi *immigrati temporanei* hanno bisogno di un documento che attesti che hanno lavorato per tre mesi nelle zone rurali dell’Australia. E questo li rende vulnerabili ai ricatti. E i ricatti sono sempre gli stessi in ogni angolo del pianeta: datori di lavoro che pagano meno di quanto era stato pattuito, altri che fanno bonifici regolari ma poi obbligano i ragazzi a restituire i soldi in contanti... E, purtroppo, sono in pochi a denunciare la situazione. Storie analoghe avvengono in Italia a danno di altri immigrati, provenienti da paesi dell’Africa subsahariana, dall’Africa del Nord o dall’Asia, impiegati in lavori poco qualificati, spesso stagionali o temporanei, per lo più nel settore agricolo. E neppure

l’Ogliastra è immune da queste problematiche, soprattutto nel settore turistico stagionale. Le battaglie portate avanti dal sindacato (tra cui la CISL) per il contrasto a tali fenomeni di *dumping* contrattuale non hanno al momento sortito gli effetti sperati. Qualche speculatore continua nella sua opera di sfruttamento della manodopera dell’est Europa a danno dei disoccupati locali, sempre più numerosi e, spesso, sempre più in fila alla Caritas. La battaglia per la giustizia sociale e contro lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo deve continuare. Ci sono di monito le parole pronunciate da Papa Francesco che ha detto: “La fame ci fa accettare il lavoro nero, lo sfruttamento, i soprusi. Globalizzare la solidarietà pensando all’aumento vertiginoso dei disoccupati significa pensare alle lacrime incessanti dei poveri, alla necessità di riprendere uno sviluppo che sia un vero progresso integrale della persona che ha bisogno certamente di reddito, ma non soltanto del reddito”. Parole per tutti, australiani, italiani e ogliastrini.



C’è nel Belpaese una retorica esterofila tutta nostrana che tende a dipingerci come il peggiore dei mondi possibili, esaltando al contempo l’estero (qualunque esso sia) come il paradiso dove poterci facilmente riscattare. C’è da rimanere stupiti, allora, quando si scopre che in Australia vivono e lavorano in condizioni di estrema precarietà ben quindicimila giovani italiani, spesso laureati, che hanno passato l’oceano cercando fortuna e che si ritrovano a raccogliere cipolle per il minimo sindacale, per giunta sperando che il loro permesso di soggiorno annuale venga rinnovato.

# C'è anche chi ce la fa. Il flusso metamorfico di Rosa Todde

di Alessandra Secci



Siamo sul pianeta Terra. È successo qualcosa che l'ha sconvolto, resettato. L'uomo non esiste più, la vita ora è altro. Qui nascono i Rotod. Il nuovo mondo si disfa e si ricrea incessantemente a partire da un numero elevatissimo ma finito di elementi irriducibili, i componenti elettronici.

I Rotod, flusso metamorfico di anamnesi figurative, diventano il simbolo di una modalità di esistenza: fare gruppo a partire dalla partecipazione di memorie condivise, dalla necessità solidale di conoscere e capire il mondo, senza cristallizzarlo in una forma perenne e, in quanto tale, refrattaria al divenire, alla differenza possibile.

**S**ul pianeta Terra è avvenuta una catastrofe non ben definita, né come tempistica né come portata distruttiva: si sa solo che l'essere umano e tutte le sue invenzioni, tracce, estensioni organiche sono state annientate, cancellate; la biosfera e i suoi componenti, completamente annichiliti e spazzati via. Tutto è tornato ad una forma primaria, pura, minerale, quasi come in un Big Bang artificiale di cui l'essere umano è stato responsabile e vittima allo stesso tempo; ma in questo caotico ritorno alle origini, un barlume di luce, seppur fioca, torna stoicamente ad affacciarsi: in questo brodo primordiale diodi, transistori, resistenze, trimmer, relè rinascono a nuova vita e si impongono come unici testimoni della tecnologia pre-digitale dei televisori, telefoni, radio, di cui erano le componenti essenziali.

Nascono così i Rotod, figli di un caos quasi di matrice pirandelliana, e si fanno portatori, messaggeri, diffusori di una nuova realtà, una nuova coscienza e consapevolezza. È questo il motore virtuale che muove le creature di Rosa Todde, 33 anni, da Tortolì. Esposte durante l'estate scorsa presso la Galleria Comunale di Corso Umberto, nel centro costiero, sono state riproposte al pubblico di Olbia lo scorso marzo, e proprio tra breve, il 26 giugno, subito dopo il solstizio d'estate, saranno accresciute di numero con l'uscita di un'altra scultura, un Cristo, la cui presentazione ufficiale si terrà a Milano e sarà corredata da un video. "Viviamo all'interno di un sistema - sostiene Rosa - che, apparentemente, sembra propenso a metterci continuamente i bastoni fra le ruote; non ci accorgiamo però che questo sistema siamo noi stessi, quell'universo che ci appare avverso è composto dai nostri stessi pensieri, positivi e negativi, dai nostri propositi. E non avendo quest'universo il senso dell'ironia, questi nostri pensieri, propositi, vengono captati, rielaborati e a noi restituiti così come sono partiti. È esattamente lo stesso funzionamento di base delle componenti dei Rotod: dopo la catastrofe innaturale si uniscono per portare un messaggio di vita, che l'artista, in quanto tale, ha la missione di irradiare. Si creerà così un'onda energetica la cui portata sarà molto difficile da controllare, saremo tutti travolti da quest'onda, un vero e proprio *flusso metamorfico positivo*. E magari, avremmo anche modo di capire e riflettere sul vero significato delle parole che Gesù disse a Tommaso *Io sono la via, la verità, la vita*: in ognuno di noi è celata, preziosa, la divinità, e la vita altro non è che il sentiero per metterla in luce; se tutti noi avessimo modo di scoprire questa luce, il mondo rinascebbe davvero a vita nuova".

## Rosa Todde

È nata ad Ozieri nel 1981 e cresciuta a Tortolì, dove tuttora vive e lavora. Dopo gli studi al Liceo Classico, ha intrapreso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna, dove ha conseguito il diploma in scultura. Dal 2010 espone a Tortolì e in altri luoghi contestuali. Le sue opere sono state oggetto di ricerca e analisi da parte del noto critico Marco Napolitano; una dettagliata fotogallery è visionabile sul sito [rotod.it](http://rotod.it), impreziosito dalle note di Napolitano e dalle foto di Ivana Barrili

## CONVERSAZIONI OGLIASTRINE

**sempre il mercoledì a Tortoli** ex blocchiera Falchi,  
via Eleonora d'Arborea

**15 luglio, ore 21.30: Pinuccio Sciola**

*Il linguaggio musicale delle pietre*

**5 agosto, ore 21.30: Paolo Pillonca e Giacomo Mameli**

*Senza poesia non possiamo vivere*

**12 agosto, ore 21.30: Gianni Gennari**

*Il Dio di Gesù Cristo è tutto da scoprire*

**19 agosto, ore 21.30: Attilio Mastino e Gianni Pes:**

*Dall'Elogio della vecchiaia di Cicerone  
al fenomeno della longevità in Ogliastra*

## RECITAL

**domenica 2 agosto, ore 21.30**

*Madre Teresa, il Musical* (Compagnia La Matita, Milano)  
Piazza di S. Maria Navarrese

## MOSTRA FOTOGRAFICA

*Memorie di fede. Racconti dalle diocesi della Sardegna*  
Mostra a cura del Coordinamento regionale per il progetto  
culturale con fotografie di Vincenzo Ligios  
inaugurazione **30 luglio, ore 21.00**  
aperta per tutto il mese di agosto presso le scuole  
elementari di Tortoli, via Mons. Virgilio n. 7

## CONCERTI

**venerdì 31 luglio ore 21.30**

(Piazza comunale di Lotzorai)

***I canti della nostra tradizione,***

concerto di **Maria Giovanna Cherchi,**  
accompagnata da chitarra, pianoforte e voce.

**venerdì 7 agosto ore 21.30**

(Bari Sardo, sagrato della chiesa parrocchiale)

**Concerto classico del Duo Giuliani:**

Francesco Pilia (violino) e Matteo Cau (chitarra)  
con musiche di Vivaldi, Bach, Paganini e Piazzolla

## PERCORSO DA TRACKING E INAUGURAZIONE DELLA VIA CRUCIS SUL MONTE PITTAINE

**lunedì 20 luglio, ore 18.30**

Comune di Baunei - parrocchia di Santa Maria Navarrese  
partendo dalla fonte di Surrele

## ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI

**Bari Sardo** - 23 luglio (chiesa parrocchiale)  
ore 21.30 - 23.00

**S. Maria Navarrese** (chiesa di S. Maria)  
6 agosto, ore 21.30 - 23.00

**S. Andrea Tortoli** - 20 agosto (chiesa parrocchiale)  
ore 21.30 - 23.00

## ITINERARI CULTURALI - RELIGIOSI NEL TERRITORIO CON GUIDE MULTILINGUE E SPOSTAMENTO IN PULMINI LUGLIO AGOSTO

### TORTOLI

(chiesa di S.Andrea, chiesa campestre di S.Lussorio, primo  
nucleo abitativo, chiesa di San Salvatore e sito archeologico,  
chiesa e torre di San Gemiliano, Peschiera (visita alla laguna  
e ai sistemi di pesca) pranzo e rientro/ **tutti i martedì,**  
partenza ore 9.00 da via Mons. Virgilio, 7

**TORTOLI, SANTA MARIA NAVARRESE** (chiesa, altare  
nuragico, torre saracena), **BAUNEI** (chiesa parrocchiale),  
**GOLGO** (Chiesa campestre di San Pietro, su Sterru), pranzo,  
rientro / **tutti i mercoledì,** partenza ore 9.00 da via Mons.  
Virgilio, 7

**TORTOLI, LANUSEI** (museo diocesano), **GAIRO VECCHIO**  
(chiesa S.Elena e storia del paese), **USSASSAI** (chiesa  
campestre di San Salvatore -XI sec.), pranzo e rientro / **tutti**  
**i giovedì,** partenza ore 9.00 da via Mons. Virgilio, 7

**TORTOLI, LANUSEI** (museo diocesano), **OSINI VECCHIO**  
(chiesa di Santa Susanna), **SCALA DI SAN GIORGIO,**  
**ULASSAI** (Grotte su Marmuri), pranzo e rientro / **tutti**  
**i venerdì,** partenza ore 9.00 da via Mons. Virgilio, 7

DIOCESI DELL'OGIASTRA PASTORALE  
DEL TURISMO



## Informazioni

Tel. 334.1741033 | 393.3606066

[www.diocesianusei.it](http://www.diocesianusei.it)

[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)

Un box informativo delle iniziative della Diocesi  
sarà aperto nei mesi di luglio e agosto  
in via mons. Virgilio n. 7 a Tortoli (ore 20.30 - 24.00)

# Un dono del mare e un dono del cielo

di Fabiana Carta

*Mi fa accomodare sulla sedia attorno al tavolo, con atteggiamento solenne e fiero e gli occhi si fanno subito lucidi, come quelli di chi guarda indietro fra i ricordi. Di fronte ho Salvatore Carta, ottantasette anni sulla carta, due figli e due nipoti. Ora scrivi, mi dice.*

**A**vevo sedici anni, ma ero già un uomo, mica un ragazzino. Si cresceva in fretta allora... La guerra stava per finire ma noi non lo sapevamo. Facevo il pastore sulle colline sopra Santa Maria Navarrese da quando avevo dodici anni, possedevo una quarantina di pecore, che erano tutta la mia vita. Ero povero... *Plus de mucittu*, perché il gatto almeno qualche topo poteva cacciarlo. Ero anche molto arrabbiato, *comente unu puggione de su monte c'ante postu in gabbia*. Mi sentivo piccolo, non avevo le forze materiali e fisiche per combattere quella povertà, E questa è una cosa che i ragazzi di oggi neppure possono capire. I giorni erano tutti uguali. Primavera estate autunno inverno primavera... Tutti lenti, tutti uguali. Un giorno ne capitò una di quelle da raccontare e non solo a Baunei, ma a tutta l'Ogliastra. D'improvviso si diffuse la voce che in un tratto di spiaggia tra Girasole e Tortoli ci fosse un enorme capodoglio arenato, di almeno dieci metri: dicevano che era stato silurato per sbaglio, perché l'avevano scambiato per un sottomarino. *Mischinu!* Una fila di gente partì dal paese verso quella che sembrava una montagna grigia, con una grossa testa. Era vero, non si era mai visto niente di simile. Con coltelli, spadini o qualsiasi altro oggetto tagliente tutti lì a tagliare la bestia, e ognuno se ne portava via un pezzo, a casa, come un tesoro prezioso. Ricordo un tipo sulla cinquantina che nel tentativo di recuperare il suo pezzo di carne si era fatto male ad una mano: il peggio è che la ferita, curata malamente, era poi andata in cancrena e quello se n'era morto. La gente cominciò ad arrivare anche dai paesi vicini. Tutti ne volevano un pezzo. Voi giovani non potete capire, ma alla gente quella roba serviva perché la bollivano fino ad ottenerne dei panetti di sapone, che altro non ce n'era e serviva per i panni e per lavarsi, perché l'alternativa era solo *sa lissia*, la cenere che veniva bollita con l'acqua. Forse qualcuno con quella carne può darsi che ci abbia ricavato anche

un pranzo o una cena, perché a quei tempi eravamo poveri davvero e non avevamo assolutamente nulla. Di quella storia mi è rimasta in mente una puzza tremenda, *unu flaccu...!*, in ogni angolo del paese e soprattutto all'ingresso del paese, dove tutti gettavano gli scarti del grasso del capodoglio. Ormai la puzza aveva invaso anche la spiaggia e perciò la carcassa della bestia venne trascinata in alto mare da una nave venuta da Arbatax. *Su Popore*. Ne succedevano di tutti i colori, allora. Soprattutto in tempo di guerra eravamo sempre con il naso all'insù a guardare gli aerei che arrivavano da ogni parte. Ma l'aereo di quel giorno fu davvero particolare. Una notte, un aereo da guerra con all'interno quattro soldati tedeschi si schiantò nel bosco, vicino all'attuale campo sportivo. Non c'erano radio né telefoni, ma la notizia si diffuse in un baleno. I soldati, *grassias a Deusu*, erano sopravvissuti; me li ricordo come se fosse ora in piazza di chiesa il giorno dopo. Ma la cosa più strana fu il nuovo lento andirivieni di gente che iniziò subito e durò nei quindici giorni successivi. Si ripeteva la storia del capodoglio. Tutti in fila verso il punto dello schianto. Molti ci andavano per curiosità: e chi aveva mai visto un aereo da vicino!? Ma non pochi erano quelli che cercavano di recuperare qualche pezzo del rottame per poterlo trasformare in porte, finestre, recinti e addirittura in pettini per capelli. C'era anche chi con la gomma delle ruote era riuscito a farsi le suole delle scarpe. Qualsiasi cosa poteva essere utile, allora. Un brandello di alluminio o di ferro era un dono del cielo e un capodoglio abbattuto per errore era un dono del mare.

*Mi guarda profondamente, con quello sguardo che conosco bene, quasi come se volesse oltrepassarmi. Per convincermi, ricorda di quella volta che con un amico trovarono una giacca fra dei cespugli. "L'abbiamo strappata e divisa in due, un pezzo uno, un pezzo l'altro. Ci credi?". Io ci credo. Nonno.*

**CHI È | Salvatore Carta**

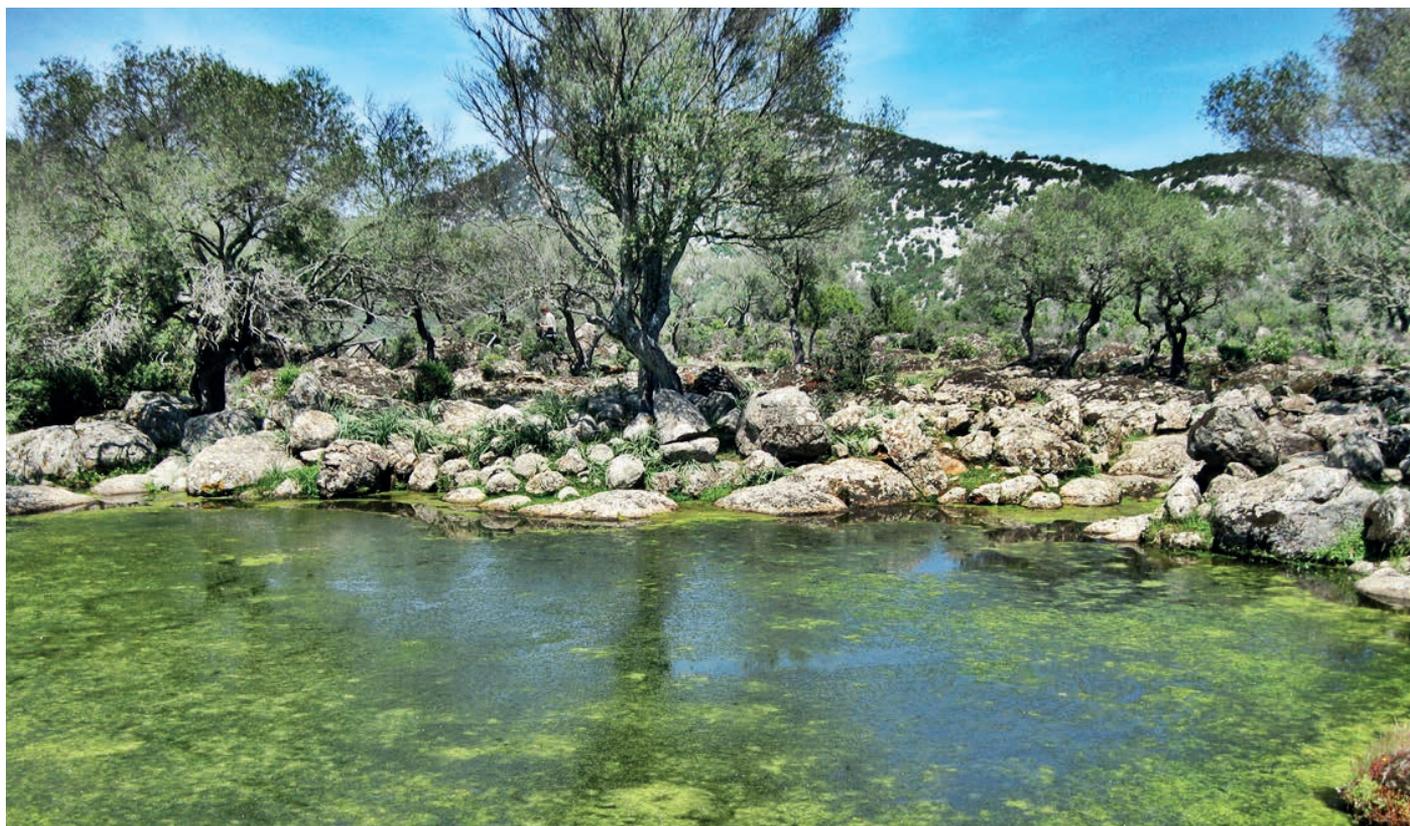
Nato a Baunei, classe 1928. Da giovanissimo, come quasi tutti a quei tempi, è stato pastore e agricoltore nei pressi di Santa Maria Navarrese. Rientrava in paese solo per uno o due giorni a settimana. Con la chiamata al servizio militare abbandona i suoi animali e il suo orto per partire a Bari. Finita quell'esperienza torna a Baunei e inizia a fare lo spaccapietre per circa trent'anni, senza mai abbandonare l'agricoltura. Nel 1959 sposa Maria Bangoni, e dall'unione nascono due figli maschi. Nel 1960 parte in Germania a lavorare in fabbrica per un contratto di un anno. Poi il ritorno e un lavoro all'ERLAAS, con la tanica in spalla. Oggi è un ottimo nonno ottantasettenne.

Mentre racconta,  
Salvatore improvvisa

*“Miserinu Salbadore  
colcando costasa a terra in mangasinu  
chena inu, a fiancu ‘e Ciccìola.  
Ciccioledda sa craba tottu sa notte a fiancu  
chin sa giubbigedda ebbie,  
chena manta e chene lensolu  
c’attra cosa non de tenìa.  
Ciccioledda sa craba sa vida ti deppo,  
a de notte sa stufa a mangianu su latte  
mancari chena suppa  
ca pane non de tenìa  
ca fudi tempus de guerra.  
Miserinu Salbadore.”*

# I cinque sensi della bellezza

di Simona Incollu



**N**atura aspra e selvaggia, bianco calcare e infinite sfumature di blu. Il territorio di Baunei sembra nascere su solide fondamenta di roccia, per protendersi su dolci pendii e costoni di roccia verso il mare di Santa Maria Navarrese, tanto che per la sua conformazione è stato definito un anfiteatro sul mare. Un territorio variegato, che offre al visitatore paesaggi sempre diversi e opportunità di un turismo attivo, che si discosta ogni anno di più dal tradizionale modello di vacanza balneare. Il *Supramonte*, con il suo *Campo dei Miracoli*, *Punta Giradili* e *Punta Caroddi*, sono diventati col tempo meta irrinunciabile per i *climber* che giungono sempre più numerosi in cerca di nuove emozioni.

L'Altopiano di *Golgo*, punto di partenza per escursioni e trekking di diverse difficoltà, impressiona per la pace che vi regna, quasi fosse un luogo in cui il tempo si sia fermato per lasciare spazio alla purezza degli elementi naturali che vi fanno da padroni. Passaggio obbligato per *As Piscinas*, *Su Sterru*, *Faccia Litica*; solo la Chiesa di San Pietro (XVI secolo), insieme alla presenza di alcuni nuraghes - *Co'e Serra*, *Orgoduri* - svelano la presenza dell'uomo edificatore, che tuttavia mai ha violato l'incontaminata essenza di questi luoghi. Da *Golgo*, i vari sentieri che conducono alle cale con

nomi ormai noti: *Cala Goloritzè*, *Cala Sisine*, *Cala Biriola*, *Ispuligedenie*, *Cala Luna*.

Un territorio che con le sue molteplici peculiarità - storiche, ambientali e archeologiche - può scommettere su un'offerta turistica a tutto tondo, che fonda la sua riuscita sulla valorizzazione dei luoghi. Alla base di tutto la conservazione di un patrimonio ambientale comune: l'importanza di passare in punta di piedi laddove l'intervento umano non ha motivo di esistere, se non con lo sguardo vigile di chi deve garantirne l'integrità, si pone come premessa per suggellare un patto fondamentale, quello tra uomo e natura.

In secondo luogo, la valorizzazione del patrimonio storico deve mettere l'accento sulle caratteristiche che fanno unica una comunità: usi, costumi, tipicità. La rivisitazione e il recupero delle antiche usanze, che nell'ultimo decennio ha avuto ampia realizzazione nell'ambito dei circuiti *Artes e Tustus* e *Primavera in Ogliastra*, hanno dato carattere e contenuto a un modello di promozione turistica, prima solo formale. La bellezza accompagnata dalla bontà, i sapori, gli odori; bellezza che non ha solo nomi, ma anche consistenze e preparazioni, generata da ricerca e studio, ma anche frutto di mani sapienti e giovani talenti.

## Su sterru e As piscinas

Su Sterru (noto anche come la Voragine di Golgo), è un inghiottitoio naturale situato nell'altopiano di Golgo a poca distanza dalla chiesa campestre di san Pietro, nel Supramonte di Baunei. I geologi pensano che si tratti della più profonda voragine naturale ad una campata d'Europa. Di origine carsica, si trova ad un'altitudine di circa 400 metri slm ed è profonda 275 metri. La sezione della voragine, di tipo ellittico, si mantiene uniforme per buona parte del suo sviluppo con un diametro di circa 25 metri che diventano 40 al fondo.

La parte più superficiale dell'inghiottitoio, di circa 25 metri, è formata da rocce nere basaltiche, la restante è formata da rocce bianche calcaree. La cavità, nota fin dall'antichità, è stata esplorata per intero nell'estate del 1957 dagli speleologi del Gruppo Grotte Nuorese che trovarono il fondo completamente ricoperto dai troppi massi lanciati dai visitatori. Successivamente, Su Sterru è stato nuovamente esplorato accuratamente e un'équipe di biologi ne ha accuratamente studiato la flora e la microfauna, sostando al suo interno per diversi giorni. Oggi è stata completamente dismessa l'ipotesi che si tratti della bocca di un vulcano, così come si scriveva nelle antiche carte



topografiche, dove veniva denominato Cratere vecchio; l'indagine geologica, infatti, ha definitivamente dimostrato che la voragine è la conseguenza di normali fenomeni di erosione oltre che del crollo di parte delle pareti basaltiche che sovrastano la roccia calcarea. L'area circostante è stata sempre attivamente utilizzata

dalle popolazioni del luogo come dimostrano anche la presenza di un nuraghe e di un circolo megalitico. Ma sono soprattutto As Piscinas a costituire un forte richiamo per i visitatori. Si tratta di alcune conche naturali che appaiono modificate nella forma dagli antichi abitanti dell'altipiano, forse con lo scopo della lavorazione dei metalli. Neppure pare da escludere che esse fossero dei luoghi di culto. Sicuramente esse costituivano un'importante e quasi unica riserva d'acqua, cosa particolarmente importante perché in tutto l'altipiano non esistono sorgenti e vacche, maiali e capre vi affluiscono in grandi quantità soprattutto nel periodo estivo

Cinque sensi di una bellezza che non deve essere solo pura estetica: bellezza che arriva attraverso gli occhi, ma che coinvolge in un'esperienza totalizzante, e che in quanto tale inebria di benessere, piacere, armonia: bellezza che, nel suo significato più intimo, non è mai fine a se stessa, ma lo è perché suscita sensazioni piacevoli per le mille sfumature che la compongono. Si deve puntare sulle specificità ed i dettagli - i nei della bellezza - e non limitare la fruizione dei luoghi ad una concezione segregante: la vocazione turistica di Baunei deve consentire al visitatore un'esperienza a tutto tondo, che gli permetta di immergersi nella natura, fiore all'occhiello, nelle modalità richieste e preferite, ma anche assicurargli servizi e comfort nell'ambito della ricettività e ristorazione. Migliorare e potenziare i canali di promozione e pubblicizzazione, sicuri di potere garantire facile fruibilità e accessibilità. Sebbene abbia rappresentato fino ad ora uno "scudo" contro il turismo di massa, preservando l'integrità paesaggistica, l'isolamento dell'Ogliastra resta sempre un handicap importante per lo sviluppo turistico del Comune, che si trova a dovere fare i conti con la stagionalità. "I residenti, ora più che mai, stanno attribuendo un significato di bellezza e di bontà al territorio" dice il sindaco, Salvatore Corrias; "e spetta all'amministrazione

33



trarre da questa bellezza un beneficio reale. Innanzitutto a partire dall'attivazione dei processi di pianificazione: pensiamo alla valorizzazione dei terreni soggetti ad uso civico. Si collega direttamente alla bellezza delle nuove generazioni che si prenderanno cura di questi. Il Piano Paesaggistico regionale stesso detta dei canoni di bellezza, con il rispetto dell'ambiente, primo fra tutti, che assume connotazioni etiche, prima che estetiche. Abbiamo un centro storico, sempre più bello, in cui la pietra diventa elemento fondamentale, estetico, ma anche etico e storico: su quella pietra ci hanno lavorato i nostri nonni scalpellini, che hanno costruito case che ora ospitano i forestieri: bellezza oggi è vedere gente con la pelle chiara e sentire persone che parlano una lingua diversa, che vivono il nostro paese e lo respirano. Primavera in Ogliastra, a questo proposito, non deve essere un'esperienza di due giorni, una vetrina dell'effimero fine a se stessa, ma deve essere un'attività che continua, nel tempo. Come amministrazione puntiamo molto sulla scuola, con una collaborazione attiva tra operatori sociali, nel contesto di questa comunità che, storicamente, e senza campanilismi, sa fare bene". Armonia come principio generatore di armonia, e di bellezza.

Baunei è dislocata intorno alla parrocchiale di San Nicola, di impianto seicentesco, e ad un centro storico che, anno dopo anno, si fa sempre più bello, grazie soprattutto alle opere di restauro e ristrutturazione dei privati che puntano al recupero delle antiche abitazioni in pietra. La manifestazione Primavera in Ogliastra, che si svolge ogni anno e coinvolge numerosi comuni della Provincia, punta alla valorizzazione delle caratteristiche proprie del paese e del territorio. Al centro dell'evento si pone *Sa Coua Baunesa*, con la riproposizione del matrimonio tipico baunese e tutti i preparativi ad esso collegati.

# Le chiese campestri.

## Un itinerario tra arte e fede di Alessandra Secci



**S**e non è mai semplice raccontare in poche righe la storia e le vicissitudini di un paese, per un paese come Baunei un'operazione del genere rasenta la temerarietà. Perché, anche se so di non essere originale dicendo queste cose, i luoghi sono come permeati da una messe di aneddoti che ti seguono fin dalla prima infanzia e che cambiano connotati e dettagli a seconda di chi li racconta. Così, accade che quando si cresce si rimane indissolubilmente legati a quell'aura di leggenda di cui certe vicende e soprattutto certi luoghi restano intrisi. Questi luoghi dell'anima, in un comprensorio comunale estesissimo e in un territorio incantevole come Baunei, sono innumerabili. Di questi, tre in particolare hanno sempre occupato ed affascinato la memoria locale e sono legati a vicende che si snodano tra realtà documentata e leggenda tramandata, anche se l'unica testimonianza fisica, concreta, che ne resta è rappresentata dalle mura delle chiese che in quei luoghi sono state edificate.

### La chiesa di santa Maria Navarrese

E a forte vocazione turistica è, ormai da decenni, la frazione costiera di Santa Maria Navarrese: un appellativo dato non a caso, vista la fondatezza della leggenda della principessa di Navarra fornita dai repertori documentari. Anche se gli studiosi dibattono sull'effettiva esistenza del regno di Navarra prima della metà del XII secolo (giacché si sarebbe costituito solo cento anni dopo la presunta data di edificazione dell'edificio), è ormai appurato che la chiesetta sia stata effettivamente eretta intorno alla metà dell'XI secolo, sul luogo in cui una nave basca trovò rifugio da un naufragio. La principessa e il suo seguito, data l'insalubrità delle terre limitrofe a causa della malaria, decisero poi di trasferirsi sulla sponda opposta dell'Isola, nella zona del Sinis. Sulla storicità del racconto ancora discutono gli storici e, per la scarsità di una documentazione più antica, dove la chiesa viene chiamata Santa Maria di Nascar o Santa Maria di Lotzorai, restano in piedi le due opzioni a favore o contro un rapporto tra la costruzione della chiesa e le popolazioni iberiche del nord-ovest.

Questa chiesa ha ridato agli storici un oggetto molto prezioso che è venuto alla luce in occasione dei restauri operati nel 1955. Si tratta di un reliquiario d'argento mielato a forma di cuore di fattura mozarabica, che è attualmente conservato nel Museo diocesano di Lanusei. Si tratta di un oggetto davvero singolare opera di bottega sicuramente non locale, che ha sicuramente operato in tempi e in una zona della Spagna del tutto particolari e individuabili. L'originalità del piccolo oggetto e il suo improvviso e inaspettato ritrovamento sono uno dei pilastri su cui si regge la riprova dell'antichità della chiesa.

### La chiesa di san Giovanni evangelista

La chiesa di san Giovanni evangelista è la più lontana dal centro abitato, da cui dista circa 12 km, unico baluardo dell'antico villaggio di Èltili che, stando alle fonti documentarie risalenti ai secoli XIV e XV, aveva capacità contributiva addirittura superiore ad alcuni villaggi confinanti (Baunei pagava un dazio di 12 libbre di *denariorum aquilorum minorum*, Èltili 8, Triei 5, Urzulei 4), ma che risulta scomparso dai registri spagnoli delle imposte già a partire dal 1527, forse a seguito di una pestilenza. La fine della sua epopea è, per i baunesi ma non solo, inscindibilmente legata alla figura di *Maria Eltilèdda*, che la tradizione orale considera l'ultima abitante del villaggio. La donna, decisa ad abbandonare quel luogo di morte e dolore, partì da Èltili col suo cavallo e le sue cose, col proposito di donare quelle terre a Urzulei (il paese più vicino) in cambio di un rifugio, qualche animale ed un orticello da coltivare. Sul suo cammino, però, incontrò un pastore baunese, che le fece cambiare idea e la convinse a trasferirsi dalle sue parti: come da

accordi, alla donna fu concessa una casa, lontana dal centro abitato, in zona *Monte Colcàu*, in un luogo che in tanti pensano possa coincidere con quello in cui attualmente sorge la casa cantoniera dell'ANAS. Maria, che con tutta probabilità era stata rapita in tenera età dai pirati saraceni che sovente tormentavano la costa Orientale con le loro incursioni, pregava in arabo, si dice non fosse battezzata, e addirittura che a *Èltili* avesse fatto *s'accabbadòra* per terminare le sofferenze degli appestati. Dopo un'iniziale e comprensibile diffidenza, i baunesi le riconobbero un ruolo importante all'interno della comunità, come guaritrice, maga e preziosa testimone di tutte le cose e le genti straordinarie che aveva conosciuto durante la sua rocambolesca esistenza.

Oggi, nella chiesa di *Èltili* si festeggia, di norma il martedì successivo alla Pentecoste, santa Lucia; interessantissima è la peculiarità che riguarda l'organizzazione dei festeggiamenti, svolti a turno dagli *eredi* delle sette famiglie che, secondo alcune ricerche, in seguito ad uno scampato pericolo, acquistarono collettivamente una statua della Santa e il suo corredo, acquisendo così il diritto di patrocinare a turno la festa per sé e per il parentado, e divenendo in tal modo *parenti di Santa Lucia*.

La leggenda di *Maria Eltiledda* è stata oggetto di attenzione di studiosi quali Pasquale Zucca, Tonino Oppes e Bepi Vigna, che le ha dedicato una sceneggiatura dalla quale di recente è stato tratto *Maria di Èltili*, un concerto per voce e pianoforte, recentemente messo in scena dall'attrice Rita Atzei accompagnata dal pianista Alessandro Muroi.



### La chiesa di san Pietro

Anche *Santu Pedru e sa serpente* ha occupato da sempre l'immaginario collettivo baunese: il primo papa, secondo la tradizione, di passaggio per Baunei, avrebbe scacciato via *Sa Serpente*, un enorme drago che occupava la piana di Golgo e terrorizzava la popolazione, che pagava a caro prezzo, spesso con la vita, l'incauto avventurarsi sull'altopiano. Il mostro fu annientato ed inghiottito dalla voragine, *Su Sterru*, da cui pure, secondo altre versioni, fuoriusciva di tanto in tanto per cibarsi. Oggi l'intero altopiano attira migliaia di turisti, e *Su Sterru* è (allora come oggi), coi suoi circa 280 metri di profondità uno degli abissi carsici a campata unica più profondi d'Europa. E anche l'intera piattaforma basaltica che dal *Belvedere San Francesco* arriva fino a *Codula Sisine* è costellata da una fittissima rete di siti archeologici e testimonianze del passato, e la bianca chiesa di san Pietro, posta quasi come faro illuminante in questa piccola porzione di universo, è protagonista, negli ultimi giorni di giugno, di una delle feste più sentite e partecipate, non solo dai baunesi ma dall'intero circondario.

L'evento, replicato anche nel mese di ottobre (*Santu Pedru è Santuaine*), viene tuttora organizzato dalla famiglia di un *obriere*, che si prenota con largo anticipo (anche di alcuni anni). La piana che circondava l'edificio culturale, fino agli anni Sessanta ospitava vaste distese di grano, che nei giorni dei festeggiamenti veniva impiegato per preparare il pane da offrire ai pellegrini, che veniva cotto nel forno situato a fianco alla chiesa. In occasione di tale festa, secondo la tradizione, venivano cucinati allo spiedo anche 80 caproni: una consuetudine che perdura odiernamente, grazie alle sagre che vengono ospitate nel piazzale antistante la chiesa e che fanno la felicità dei numerosissimi turisti che lo affollano.

*A Baunei i luoghi dell'anima sono anche questi. E chissà se esistono degli aneddoti simili anche per la chiesa di Sant'Antonio, situata nel rione omonimo e ormai scomparsa, e per i misteriosissimi edifici votati a Santu Sadorro, San Saturnino, e Santu Pedreddu, di cui ormai solamente gli archivi cagliaritari conservano memoria.*

# Una comunità parrocchiale disponibile ed entusiasta

di Piergiorgio Pisu  
parroco di Baunei



**S**u questa terra sono passate c'è chi dice qualcosa come 60 miliardi e c'è chi dice 100 miliardi di persone; se facciamo una media sono 80 miliardi di persone. Non ce n'è una che abbia le impronte digitali uguali ad un'altra. Se quindi non c'è mai stata e non ci sarà mai una persona uguale ad un'altra questo vale anche per tutte le parrocchie del mondo: ognuna ha la sua storia diversa da tutte le altre e tra queste c'è anche la Parrocchia di San Nicola in Baunei. Innanzitutto la Parrocchia ha subito nel corso del tempo notevoli mutamenti per il fatto che nel passato i baunesi dimoravano quasi tutti nel centro collinare per cui la comunità era formata da 4200 anime mentre ora i parrocchiani sono 1941 (dati del Comune al 31 dicembre 2014). Ciò è dovuto al fatto che molti si sono trasferiti nella località balneare di Santa Maria Navarrese. Con i sacerdoti che si sono succeduti sia come parroci che come vice parroci (questi ultimi fino al 1985) ricca è la storia.

Pur non essendoci più le confraternite del Rosario maschile e femminile, tante sono le realtà presenti nella vita parrocchiale. La più antica nel tempo è il Terz'Ordine Franciscano nato nel 1905; proprio 10 anni fa sono stati celebrati i cento anni con varie iniziative tra le quali anche un pellegrinaggio nella terra di San Francesco.

L'Azione Cattolica, ad eccezione di un breve periodo durato circa tre anni, è sempre stata significativa sia come numeri che come attività formative ed educative a livello parrocchiale che diocesano con la partecipazione ai campiscuola estivi non solo a Baumela ma anche nello stesso territorio di Baunei; tantissimi i ragazzi e i giovani che si sono formati nell'Associazione grazie anche alla presenza delle Suore Serve di Gesù Cristo che hanno lasciato un'impronta indelebile anche per il loro servizio nella scuola materna, nella cura dei malati ed anziani, nell'animazione liturgica e nel decoro della chiesa.

Più recente la fondazione del Gruppo

San Vincenzo de Paoli, fortemente voluto dal parroco di allora don Michele Angeleddu; questa risale al 1980; presenza preziosissima soprattutto in ambito caritativo. Durante il parroco di don Giovanni Piroddi, e precisamente dal settembre 1995, è sorta l'Associazione culturale di Santa Rita da Cascia che, oltre a diffondere la devozione verso la Santa, ha allestito un Museo etnografico visitabile nel periodo che va da maggio a ottobre. Di don Paolo Ciarloni l'idea ispiratrice di istituire il Gruppo degli Scout e il Comitato di San Nicola, ma mentre il primo si è sciolto l'anno precedente al trasferimento dell'allora parroco, il secondo è ancora attivo occupandosi dei festeggiamenti in onore del patrono.

In una parrocchia che si rispetti non possono mancare poi il gruppo dei catechisti e il coro parrocchiale. Il gruppo per la catechesi è formato da sole donne di cui tante sono mamme e che si prodigano per la formazione delle nuove generazioni riuscendo a coprire le varie fasce d'età dalla seconda elementare alla prima superiore. Il coro parrocchiale è formato da uomini e donne che animano puntualmente le varie celebrazioni liturgiche accompagnate dall'organo e dalla chitarra, rappresentando il cuore dell'animazione musicale di una celebrazione.

Uno dei tanti aspetti belli della Comunità è che da sempre, quando ci sono avvenimenti importanti, tutti i membri si attivano con disponibilità, partecipazione, entusiasmo, generosità, competenza, con spirito di sacrificio e altruismo. A tale proposito si possono ricordare le settimane bibliche, le missioni popolari, le settimane missionarie, le peregrinationes Mariae, le Veglie di preghiera, gli incontri diocesani

dell'A. C. R. il primo maggio, le visite pastorali del Vescovo, i presepi nei vari vicinati che ormai da 6 anni vengono preparati e che possono essere contemplati durante tutto il periodo di Natale.

Nel passato è stata una comunità che ha dato tanti dei suoi figli come sacerdoti diocesani, come religiosi (in particolare salesiani) diversi dei quali con una vita spesa in terra di missione (don Antonio Porcu in Ecuador e don Nicola Tuligi prima in Cina e poi in India); come anche tante le giovani partite in comunità religiose nella Congregazione delle Suore Serve di Gesù Cristo o come monache di clausura, in particolare tra le Clarisse. L'ultima ordinazione sacerdotale risale ormai al 14 luglio del 1991, quando in una piazza gremita di persone, circondato dall'affetto dei suoi familiari e amici, venne ordinato don Giorgio Cabras; chissà che l'anno prossimo, commemorando il 25° di don Giorgio, non ci sia la risposta di qualche altro giovane che segua il suo esempio chiamato dal Signore!

Chi ha possibilità di visitare il centro abitato non può non notare all'ingresso del paese un murales raffigurante delle persone che corrono e la scritta in italiano e tradotta anche nel dialetto baunese "Fai agli altri ciò che vuoi sia fatto a te"; e questo grazie ai giovani partecipanti alla Mariapoli che anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, si è svolta a Santa Maria Navarrese.

L'augurio più bello che si possa fare ad una comunità perché si voglia veramente bene è che abbia come ideale di vita quel biglietto da visita che dal primo maggio offriamo a chi viene a visitarci.



#### Il Rettore Lai

Ai primi di gennaio del 1855 don Emanuele Lai Caredda, originario di Seui, fu destinato a Baunei come vice parroco. Nel 1858, in seguito a concorso fu nominato rettore, carica che conservò fino alla sua morte che avvenne il 21 luglio 1909. Questo sacerdote ha lasciato un ricordo molto vivo della sua bontà e della instancabile attività. Chi l'ha conosciuto dice che era sempre in movimento col corpo e con la mente e che trovava il tempo per tutto: per le funzioni religiose, per insegnare il catechismo, per interessarsi delle cose pubbliche, per visitare gli ammalati, per accogliere i bisognosi, per seguire i vecchi e i bambini. A lui si deve anche il rinvenimento di quello che viene considerato l'abito di Maria di Eltili, conservato nel Museo diocesano di Lanusei. Così racconta del *liber Chronicus*: "Questa veste da bambino, di seta color celeste, e questo fazzoletto

di seta verde, il sottoscritto li ritirò dalla famiglia Foddis di Ardali nel giugno del 1876, che per antica tradizione si sa che sono oggetti di una famiglia del villaggio di Eltili e che da tempo immemorabile si conservano in Ardali come oggetti di antichità, in cui furono portati dalle ultime persone che si ritirarono da Eltili, quando questo paese fu disfatto del tutto".

#### Un dipinto di Andrea Lussu

Nella parrocchiale di Baunei si trova l'unica tela di Andrea Lussu che ancora si conservi in Ogliastra. Del pittore si sa poco, solo che nasce a Ilbono, e vive a Lotzorai. Ancora giovanissimo parte alla volta del Nord Sardegna dove si conserva la maggior parte delle sue opere che sono pervenute fino a noi. Nel 1599 torna in Ogliastra, a Lotzorai, e gli viene commissionata l'opera *La circoncisione* per la Chiesa di Baunei che completerà nel 1601.

## 2 giugno, S. Maria Navarrese. Famiglie in festa

di Josè e Lucia



**T**ante famiglie provenienti da 23 paesi della nostra diocesi si sono ritrovate insieme per fare festa ma soprattutto per parlare, riflettere, confrontarsi e crescere insieme stimolati dalle parole di Papa Francesco dello scorso 20 maggio: “La vita è diventata avara di tempo per parlare, riflettere, confrontarsi. Molti genitori sono “sequestrati” dal lavoro e da altre preoccupazioni, imbarazzati dalle nuove esigenze dei figli e dalla complessità della vita attuale”.

Dopo l'affidamento dei figli ad un buon gruppo di animatori, è iniziata la giornata con un momento di preghiera, guidato dal vescovo, mons. Antonello Mura, che - ispirato dal brano evangelico di Gv 15,13-17 - ha sottolineato alcuni aspetti necessari della vita coniugale, riscoprendo il dono della Grazia ricevuto il giorno della celebrazione del Matrimonio.

Al centro della mattinata una coppia di sposi, Tiziana e Maurizio,

collaboratori della “Casa della tenerezza” di Perugia, una comunità di condivisione tra sposi, famiglie, laici, persone consacrate e luogo di accompagnamento per coppie in difficoltà. Nel loro intervento Tiziana e Maurizio hanno evidenziato la bellezza dell'essere marito e moglie alla luce della Grazia, soprattutto sotto forma della *tenerezza*, che significa abbassarsi, piegarsi, avvicinarsi all'altro perché gli si vuol bene. Questo è un aspetto vitale per ogni coppia, capace di dar forza e coraggio per affrontare ogni difficoltà che la vita a due comporta. L'esempio di questa tenerezza è Dio che si abbassa e si avvicina agli esseri umani, perché possano essere davvero felici. La tenerezza di Dio deve poi contagiare i coniugi per essere a loro volta testimoni di questa tenerezza l'uno verso l'altra, soprattutto per affrontare e superare le difficoltà della vita matrimoniale. Altra conseguenza è “sentire che l'altro mi ama” ed “essere amabili/farsi amare”, anche con il

dedicare del tempo al dialogo su *come* si sta camminando insieme (un'ora alla settimana, un giorno al mese, una settimana all'anno...). Dopo avere ascoltato con attenzione, ci sono state alcune riflessioni e domande rivolte sia alla coppia presente sia al Vescovo. Alle 12.30 la celebrazione della S. Messa e poi il pranzo comunitario che ha concluso in fraternità il nostro stare insieme. L'augurio è che l'incontro abbia risvegliato nei partecipanti la bellezza dell'essere sposi cristiani per essere testimoni del grande amore che Dio ha per ciascuno di noi, ma anche abbia stimolato il desiderio di poter fare qualcosa insieme per le realtà familiari della diocesi, soprattutto avvicinando quelle lontane e in difficoltà, certi che come ci hanno ricordato Tiziana e Maurizio “aiutare o salvare una coppia in difficoltà è come aiutare o salvare un mondo”.

### I numeri della giornata

Sono state 109 le coppie presenti, in rappresentanza di 26 parrocchie (Arbatax, Arzana, Barisardo, Baunei, Cardedu, Elini, Escalaplano, Girasole, Jerzu, Ilbono, Lanusei Cattedrale, Lanusei Santuario, Loceri, Lotzorai, Perdasdefogu, Seui, S. Maria Navarrese, Talana, Tertenia, Tortolì S. Andrea, Tortolì S. Giuseppe, Ulassai, Villanova, Villagrande, Villaputzu). Il baby parking appositamente allestito ha registrato 78 presenze tra bambini e ragazzi. 36 le persone singole che hanno partecipato alla festa, tra sacerdoti, suore, animatori e collaboratori parrocchiali. In totale, circa 340 partecipanti.

## La festa dei popoli e dei mille colori



**B**uona la prima... È andata proprio così la prima edizione della Festa dei Popoli organizzata nella serata di sabato 31 maggio dalla Diocesi di Lanusei nella grande piazza della chiesa di san Giorgio vescovo ad Arbatax.

“Un’occasione per incontrare, conoscere e apprezzare le diverse etnie presenti nel nostro territorio, dimostrandoci reciprocamente accoglienza”, l’ha definita mons. Antonello Mura. Ed è stata proprio una serata di gioia fraterna condivisa tra canti, danze, preghiera, e gastronomia, perché - come ha ancora sottolineato ancora il vescovo - “vogliamo esprimere anche attraverso la festa e il cibo la gioia di stare insieme. Senza frontiere. La Chiesa

allarga le sue braccia per accogliere tutti i popoli, senza distinzioni e senza confini e per annunciare a tutti che Dio è amore”. Oltre a un gran numero di parrocchiani, erano presenti gruppi e singoli provenienti dalla Romania, Marocco, Senegal, Brasile, Colombia, Pakistan, Palestina, Ecuador, Ucraina, Honduras, India, Argentina, Cina, Nepal. “Un’idea che abbiamo ritenuto da subito, solidale, sociale e umana. Un incontro, che ha voluto soprattutto puntualizzare la necessità tanto forte, di creare punti di incontro, di scambio, di idee, di pensieri, di vite... e di libertà...”, ci ha detto Maurizio Melis. “Dove la politica incespica nel creare eventi costruttivi, che aiutino la crescita dei popoli, ecco la risposta della Chiesa, sempre attenta, sempre presente. Una goccia



*Momenti della festa. In alto a destra, Suor Regina, Suor Teresita e Suor Elisabetta, le suore Samaritane indiane che risiedono nella sede Caritas di Tortoli. Al centro Pema Melis.*

d’acqua certo, ma pur sempre una goccia d’acqua...”

Particolarmente toccante è stata la testimonianza della giovane nepalese Pema (Fior di loto, nella sua lingua originale), che ha raccontato lo stato d’animo nei giorni immediatamente successivi al terremoto che ha sconvolto il suo

paese d’origine, l’attesa e la speranza di avere notizie dai suoi parenti a Kathmandu: “Non avevamo notizie e mi sentivo inutile vista la lontananza...”. Ecco, l’iniziativa è servita anche a questo, a condividere il disagio e la sofferenza di un popolo che tenta di risorgere.

Al termine tutti si sono lasciati con un sorriso e con l’augurio che la festa possa continuare negli anni e maturi sempre più, tanto da farla diventare un appuntamento unico e colorato.



## BANDIERE BLU

◆ **TORTOLI.** Il centro costiero entra a pieno titolo fra le otto località della Sardegna premiate con le Bandiere blu, con ben sei spiagge che quest'estate potranno issare il prestigioso vessillo della FEE (*Foundation for Environmental Education*), quattro in più rispetto al 2014. Si riconfermano il lido di *Orrì* e *Cea* e si aggiungono alla lista *Foxi Lioni*, *Muscì*, *La Capannina* e *Porto Frailis* che mettono Tortoli al top delle località sarde insignite. Tra i criteri che hanno decretato l'attribuzione: l'assoluta validità delle acque di balneazione (definite *eccellenti*), le modalità di raccolta differenziata, la presenza di aree pedonali e di piste ciclabili, l'ampiezza degli spazi verdi e la dotazione di servizi sulle spiagge. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato all'assessore comunale all'ambiente, Walter Cattari, nel corso della 29° cerimonia di premiazione svoltasi a Roma.

## LE FOIBE E VILLAGRANDE

◆ **VILLAGRANDE.** Il 10 febbraio 2015, alla Camera dei Deputati, con l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione del *Giorno del ricordo* in memoria delle vittime delle foibe, sono stati ricordati anche due giovani figli di Villagrande, Giacomo Casari ed Angelo Mirai, caduti a lunga distanza dalla fine della guerra: cosa che sottolinea l'effeatezza di quel delitto, perpetrato in deroga al diritto internazionale, e prima ancora, alla *pietas* dovuta ai prigionieri. I familiari delle due vittime innocenti, non avendo potuto presenziare alla cerimonia di Montecitorio, sono stati ricevuti dal prefetto di Nuoro lo scorso 12 maggio, alla presenza del sindaco Giuseppe Loi e del funzionario del

## IN PILLOLE

**Musica.** Sabato 6 giugno, al Teatro San Francesco di Tortoli, l'Accademia *George Gershwin* ha presentato il suo nuovo spettacolo *Broadway here we come*, dodicesimo della serie prodotta dall'Accademia, quest'anno alle prese con un'originale versione del musical *Sister Act*.

Comune, Anna Rita Usai. Nel corso della commovente cerimonia, che ha visto la consegna delle *Medaglie d'Onore* e degli *Attestati* a firma del Presidente della Repubblica ai familiari, sono stati rievocati quei tragici eventi e le atroci, disumane violenze consumate nei confronti di migliaia di innocenti, la cui sola colpa è stata quella di essere italiani.

## ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA

◆ **URZULEI.** "La fame si vince in famiglia" è una campagna nazionale promossa da FOCSIV (la Federazione nazionale di Ong di ispirazione cristiana) in collaborazione con Coldiretti-Campagna Amica, il patrocinio del Ministero delle politiche agricole e il beneplacito di Papa Francesco. È un modo per sostenere i piccoli produttori italiani, da cui viene acquistato il riso, e contemporaneamente sostenere le famiglie contadine del sud del mondo a migliorare l'agricoltura, l'economia rurale e ad uscire dalla povertà. Anche i volontari dell'associazione LVIA di Urzulei hanno scelto di aderire all'iniziativa, allestendo dei banchetti per la distribuzione del riso "solidale" il 16 e 17 maggio presso la Parrocchia San Giovanni Battista. Il ricavato è stato devoluto a sostegno dei risicoltori della Guinea Bissau, nel quadro del progetto promosso da LVIA "Un ponte di riso tra Italia e Guinea Bissau", per supportare i produttori che praticano la risicoltura di mangrovia, una tecnica locale che utilizza le acque dolci e le acque salate nel rispetto del delicato ecosistema del paese africano.

## ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

◆ **SEUI.** L'8 maggio, in occasione della Giornata dedicata alla scuola e all'orientamento, il presidente Francesco Pigliaru e l'assessore Claudia Firino hanno partecipato all'evento *Orienta studenti*, organizzato dal Liceo di Seui in

collaborazione con il Comune. I due politici, accompagnati dai rettori delle Università di Cagliari (Maria Del Zompo) e di Sassari (Massimo Carminelli), si sono a lungo intrattenuti con i giovani liceali nel piazzale del Carcere spagnolo, per discutere con loro sull'importanza della prosecuzione degli studi, alla luce delle sfide che attendono i giovani sardi che terminano il percorso scolastico. Quindi, si sono recati al Centro polivalente, dove hanno incontrato dirigenti scolastici e docenti, con i quali hanno parlato del progetto *Iscol@*, sul futuro dell'orientamento e sugli strumenti che la Giunta regionale sta mettendo a punto per elevare le competenze dei giovani sardi.



## ALLA CORTE DEI CARROZ

◆ **VILLAPUTZU.** Centinaia di persone si sono riversate in piazza Marconi domenica 17 maggio a Villaputzu in occasione della terza occasione della manifestazione "Alla Corte dei Carroz", rievocazione storica medievale organizzata dalla Pro loco. Oltre al gruppo medievale *Kirra* di Villaputzu, hanno partecipato anche la *Compagnia d'Armi Medievali* di Sanluri e i *Cavalieri dell'Antica Locanda* di Cagliari. Giunta alla terza edizione e nata per omaggiare il passato medievale di Villaputzu, la manifestazione ha cominciato le attività sabato 16, con un convegno dedicato alla storia e alla leggenda della Contea di Carroz e con un'escursione guidata al castello di Quirra.



## DALL'IRAQ IN OGIASTRA

◆ **TORTOLI.** Una delegazione ufficiale di componenti del governo iracheno è giunta fino a Tortoli per firmare un accordo plurimiliardario con Saldimpianti Costruzioni Srl, un'azienda da anni attiva nella zona industriale di Tortoli. L'accordo prevede la costruzione di una raffineria di grandi dimensioni, del valore di cinque miliardi di euro, nella provincia di Al Anbar, nel sud ovest dell'Iraq. La firma è stata apposta l'8 giugno nella sala congressi dell'Hotel la Bitta a Porto Frailis, dove la delegazione ha incontrato il direttore della Saldimpianti Romeo Ingrosso, il presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru e alcuni esponenti della politica sarda, e dove è stato anche presentato l'investimento che per l'intero territorio ogliastrino rappresenta una sicura prospettiva di sviluppo nel settore industriale. Il valore della raffineria di Al Anbar sfiora i cinque miliardi di euro e vedrà impegnati per la sua realizzazione, oltre al cantiere Saldimpianti di Arbatax anche quello di Abu Dhabi. Per l'Ogliastra, che con Saipem Intermare ospita l'industria metalmeccanica più importante della Sardegna, si tratta di un'occasione per il rilancio delle numerose aziende che già operano nel settore.

## IN PILLOLE

### Basket rosa.

Dopo il Lanusei, un'altra squadra (ma questa volta in rosa) sale alla categoria superiore. Si tratta della squadra di pallavolo femminile del *Pardu Jerzu*, guidata da Marcello Piroddi. La squadra, infatti, ha vinto il campionato di prima divisione interprovinciale conquistando ben 63 punti senza mai perdere un solo incontro e regalando ai propri tifosi indimenticabili giornate di vero sport.

### Monumenti aperti.

Grande successo dell'iniziativa a Tortoli, che ha visto la partecipazione di seicento volontari (tra studenti e tutor) che hanno assistito i circa diecimila visitatori, tutti rigorosamente certificati con le firme di presenza nei *diari di bordo*. Nel corso di una cerimonia, il Comune ha ringraziato tutti i volontari con la consegna di un attestato.

## PROTAGONISTI A LORO INSAPUTA

◆ **LOTZORAI.** Solo al termine hanno capito tutto. Un gruppo di ragazzi della scuola media di Monte Attu e Lotzorai che si trovavano a Milano per visitare l'EXPO, si sono trovati coinvolti in una partitella informale mentre si trovavano ai bordi di un campo di volley. Invitati da alcuni ragazzi e ragazze a giocare con loro, non si sono tirati indietro ed hanno iniziato a palleggiare e a schiacciare. Diverse decine di minuti di divertimento puro. Al momento dei saluti, gli alunni della scuola ogliastrina hanno scoperto che i ragazzi che li avevano coinvolti erano nientemeno che i campioni delle nazionali maschili e femminili di volley che stavano girando uno spot pubblicitario per una nota ditta di prodotti alimentari per ragazzi e che coloro che avevano ripreso tutte le scene non erano dei curiosi degli operatori televisivi. Da raccontare.

## 104 CANDELINE

◆ **ARZANA.** Il 10 maggio *zia* Rita Sumas ha compiuto 104 anni e l'ha festeggiata tutto il paese con la Messa celebrata dal parroco don Vincenzo Pirarba, nella chiesa di san Giovanni Battista. La nonnina condivide il primato con *zia* Cicità Manca (che taglierà lo stesso traguardo il prossimo ottobre). Ai tanti che sono andati a trovarla per farle gli auguri, la donna ha raccontato della sua passione per il pizzo chiacchierino e per la lettura dei giornali e, in particolare, de L'Ogliastra, cui è abbonata da decenni.

## BLACKOUT IN OSPEDALE

◆ **LANUSEI.** Nonostante le performances da grande ospedale per qualità e quantità di servizi, ancora una volta le sale operatorie del nosocomio ogliastrino hanno dovuto sospendere ogni attività per un improvviso blackout elettrico. È accaduto all'alba del 14 maggio quando, grazie alla presenza di un gruppo elettrogeno, è stato possibile

dar corso agli interventi più urgenti ma è stato altresì necessario rinviare tutti gli altri già previsti. La situazione è tornata alla normalità solo dopo alcune ore grazie al pronto intervento delle squadre specializzate interne. Purtroppo, non è la prima volta che tale disservizio condiziona l'attività della struttura ospedaliera, giacché il fatto

### Pubblicazione di ordinanza per estratto TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE SARDO CAGLIARI

Via Mons. Parraguez, 19 - 09121 Cagliari  
tel. 070.503289 - fax 070.513302  
info@tribunaleecclesiasticosardo.it

Prot. causa 62/2014  
oggetto: nullità del matrimonio Marcialis-Mulas

In data 20.10.2014 è stata presentata domanda per ottenere la dichiarazione di nullità del matrimonio contratto in Tortoli (NU) il 01 agosto 1992 dalla Sig.ra Giovanna Marcialis, parte attrice, domiciliata in Tortoli (OG) - via Pais, n. 10 e dal Sig. Salvatore Mulas, parte convenuta, residente in Tortoli (OG) - via Pais, n. 10, di cui si ignora l'attuale domicilio. (omissis)

#### si invitano

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio del Sig. Salvatore Mulas affinché abbiano cura di informarlo della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo indirizzo. (omissis)  
*Cagliari, 29 aprile 2015*

fto Mannai, notaio, Bucciero, giudice preside

si era ripetuto anche negli scorsi mesi, scatenando le ire di quanti erano in attesa di interventi programmati e si sono visti rispedire a casa.



## CERVO SARDO

◆ **OSINI.** I Comuni di Osini e Ussassai, dopo esser riusciti nell'intento di creare una specie di corridoio ecologico per permettere l'interscambio di esemplari del cervo sardo-corso che popolano l'oasi di protezione, sono anche riusciti a formare un pool di giovani censitori con il compito di organizzare appositi censimenti per valutarne sistematicamente la crescita e la diffusione. A tale attività è stato dedicato il convegno "Status e prospettive di gestione del cervo sardo-corso" che si è tenuto ad Osini nella giornata del 30 maggio.



## NUOVI SINDACI

◆ **USSASSAI.** Domenica 31 maggio si sono svolte le elezioni amministrative in alcuni paesi della diocesi che hanno avuto il seguente esito. Ad Arzana è stato confermato sindaco Marco Melis con il 53,02% dei voti. A Elini è stata eletta Rosalba Deiana, candidata dell'unica lista in lizza. Alternanza di governo a Gairo, dove è stato eletto

sindaco Francesco Piras (62,45%). Conferme, invece, a Ilbono dove è stato rieletto Andrea Piroddi (47,44% su tre liste). Alternanza di governo anche al comune di Loceri dove sul sindaco uscente ha prevalso Robertino Uda (60,10%). A Sadali è stata riconfermata nell'incarico la deputata Romina Mura che guidava l'unica lista in corsa. Anche Franco Tegas, che guidava l'unica lista in lizza, è stato riconfermato alla guida del comune di Talana. Capovolgimento di

fronte, invece, ad Urzulei dove Ennio Arba ha prevalso sul sindaco uscente con il 57,79% dei consensi. Conferma anche ad Ussassai per Gianni Deplano che ha prevalso sullo sfidante con il 56,85% dei voti. Nessuna conferma, infine, a Villaputzu dove Sandro Porcu ha prevalso sull'uscente con il 60,04 dei voti espressi.

## SEMINARIO REGIONALE

◆ **CAGLIARI.** La Conferenza Episcopale Sarda ha nominato recentemente il nuovo Rettore del Pontificio Seminario Regionale Sardo nella persona di don Antonio Mura, della diocesi di Iglesias, finora Parroco della Cattedrale. Sostituirà Mons. Gianfranco Saba, della diocesi di Tempio-Ampurias.

## PRIMAVERA NEL BORGO

◆ **ARBATAX.** È stata un vero successo, la due giorni "Arbatax borgo marinaro" che si è svolta il 13 e 14 giugno. Grandissimo il numero di visitatori che fin dalla mattinata di sabato e nella prima notte di domenica hanno passeggiato sia nel Lungomare che nelle viuzze dell'antico borgo. Ai visitatori è stato offerto un programma di eccellenza, tra i canti struggenti del Coro di Arbatax, presentazioni di libri, esposizione di artigiani di ogni genere e tanti piatti tipici a base di pescato che hanno



## IN PILLOLE

**Campione in aree pedonali.** Il Comune di Tortofì ha conquistato il terzo posto assoluto nel rapporto annuale *Urbes* dell'ISTAT che ha certificato come i pedoni vi abbiano a disposizione 98,4 mq di aree (su 100 abitanti) riservate alle passeggiate, classificandosi dietro all'irraggiungibile Verbania (207,6 mq) e minando il secondo posto di Cremona (105,4 mq).

## RALLY OGGIASTRA

◆ **ILBONO.** È andata al tandem Maurizio Diomedi (pilota) e Antonello Bosa (navigatore) la palma d'oro del Rally d'Oggiasta, dopo averlo già vinto nel 2013 che si è svolto il 24 maggio nelle strade di diversi centri della zona. Il duo è stato in testa alla gara dall'inizio alla fine, realizzando il miglior tempo su tutte le otto prove. Buona la prova delle coppie locali Canu - Piras, Ladu - Mulas, Orru - Frau e Locci - Musu, autori di buone prestazioni anche grazie all'incessante incoraggiamento del numeroso pubblico che ha seguito la manifestazione in tutte le sue tappe. Interessante anche la prestazione di Gabriele Angius e Sergio Deiana, al quarto posto fino alla 5° prova, poi costretti a chiudere in anticipo per un'uscita dalla pista senza conseguenze. Ben più grave poteva essere l'incidente dell'equipaggio Cadelano - Frankie la cui auto si è ribaltata incendiandosi.



fatto rivivere il clima gioioso del centro rivierasco. Molto apprezzati sono stati gli itinerari di visita al Parco naturalistico Bellavista all'interno dell'Arbatax Park Resort e alla Batteria. Molta affluenza anche sulle motonavi che hanno portato i visitatori intorno all'Isolotto d'Ogliastra e nella peschiera san Giovanni dove hanno potuto assistere alla pescata negli impianti di cattura e degustare prodotti ittici.



## PRESENTAZIONE LIBRO

◆ **ORISTANO.** Il 18 giugno, ad Oristano, è stato presentato il volume *Per passione e missione. Scritti inediti di don Peppino Murtas*, curato da Lucio Casula e Carla Murtas. Alla presentazione del volume, voluto dal Coordinamento regionale per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Sarda in collaborazione con il Servizio nazionale e con l'Arcidiocesi di Oristano, hanno portato i loro saluti mons. Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, mons. Pietro Meloni, già delegato dei vescovi per il progetto culturale della Sardegna e il dott. Vittorio Sozzi, responsabile del Servizio per il progetto culturale della Cei. Le relazioni sono state tenute da Attilio Mastino, docente all'Università di Sassari e già rettore della stessa, don Lucio Casula, coordinatore regionale per il progetto culturale, Carla Murtas, nipote di don Peppino Murtas e mons. Antonello Mura, delegato dei vescovi per il progetto culturale. Ha moderato i lavori Luisanna Usai, responsabile del progetto culturale della diocesi di Oristano

## AUTO PIÙ VECCHIE

◆ **TERTENIA.** Altro record negativo per l'Ogliastra: nelle sue strade circola il parco auto più vecchio di tutta la Regione. L'età media di ogni veicolo circolante è, infatti, pari a 12 anni e 6 mesi. Si tratta dei dati che sono di recente emersi da un'elaborazione del Centro studi Continental su dati Aci. In questa speciale classifica l'area ogliastrina è seguita da Nuoro (12 anni e un mese), Medio Campidano (11 anni e 7 mesi), Oristano (11 anni e 4 mesi), Olbia Tempio (10 anni e 11 mesi), Sassari (10 anni e 7 mesi) Carbonia Iglesias (10 anni e 6 mesi) e Cagliari (10 anni e 4 mesi). In media, le auto che circolano in Sardegna hanno 10 anni e 10 mesi: un'età che risulta superiore alla media nazionale.

Una piccola consolazione: non si tratta del parco auto più vecchio d'Italia, perché siamo comunque al primo posto per quanto riguarda il Sud e le Isole.



## IL MINISTRONE DI LUNGA VITA

◆ **PERDASDEFOGU.** Nei giorni scorsi, a Perdasdefogu, si è spenta sulla soglia dei 108 anni Consola Melis, entrata con gli otto fratelli nel Guinness dei primati per la longevità familiare. Ma, accanto a questa brutta notizia, ve n'è anche una positiva: il minestrone della famiglia Melis proprio di recente è stato esaltato a New York da Dan Buetter, l'autore del best seller sulle Blue Zones, che lo ha presentato come uno degli elisir di lunga vita, da provare a vendere al mondo come simbolo dell'Isola senza fine.



## PORTO TURISTICO

◆ **TERTENIA.** Anche Tertenia avrà presto il suo porticciolo turistico. Insieme ad altre località, infatti, il Comune è stato inserito a finanziamento nel Piano delle infrastrutture della Regione. In paese, dove si guarda con particolare attenzione alla crescita turistica del territorio, la notizia è stata appresa con grande interesse. Il porticciolo che andrà a realizzarsi è il terzo dell'Ogliastra e si aggiungerà a quelli già esistenti di Arbatax e quello di Santa Maria Navarrese (nella foto), situandosi in una posizione interessante rispetto a quello di Porto Corallo (Villaputzu) sito alcune decine di chilometri più a sud.

## IN PILLOLE

### Apostoli di Maria.

Ogni sabato su Videolina alle ore 12,58 e su Telecostasmeralda alle ore 14,15, don Massimiliano Pusceddu - iniziatore del Movimento degli Apostoli di Maria -, tiene una catechesi settimanale.

## SOCIAL BUS

◆ **LANUSEI.** Il 25 maggio in città è arrivato - proveniente da Tortoli - il Social bus, l'ufficio multimediale itinerante che fornisce ai cittadini informazioni e materiali sui progetti realizzati in materia di occupazione, formazione, istruzione e inclusione sociale. Con l'iniziativa si è voluto dare continuità agli eventi territoriali promossi dalla Regione per fare conoscere ai cittadini gli interventi realizzati attraverso i finanziamenti del Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007-2013.



Diocesi di Lanusei

# RENDICONTO 8XMILLE PER L'ANNO 2014



Relativo all'erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana Ex art. 47 della Legge 222/1985

## ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

La somma erogata è stata di euro 475.604,99 ed è stata così distribuita:

Conservazione e restauro edifici	€ 187.000,00
Sussidi e pubblicazioni varie	€ 7.000,00
Formazione di operatori pastorali	€ 4.000,00
Curia diocesana e Uffici diocesani	€ 15.000,00
Tribunale ecclesiastico diocesano	€ 1.000,00
Mezzi di comunicazione sociale	€ 85.000,00
<hr/>	
Alla Facoltà Teologica di Cagliari	€ 13.000,00
Archivio, museo e biblioteca	€ 8.000,00
Manutenzioni straordinarie	€ 12.000,00
Parrocchie in condizione di necessità	€ 15.000,00
Istituti di vita consacrata	€ 15.000,00
<hr/>	
Seminario diocesano e regionale	€ 30.000,00
Rette e tasse diacono e sacerdote a Roma	€ 12.500,00
Formazione presbiteri e diaconi	€ 9.000,00
Pastorale vocazionale	€ 5.000,00
<hr/>	
Volontari missionari laici	€ 6.000,00
Cura pastorale immigrati presenti in diocesi	€ 4.000,00
<hr/>	
Oratori e patronati presenti in diocesi	€ 6.500,00
Iniziative di cultura religiosa in diocesi	€ 7.000,00
<hr/>	
Al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	€ 1.000,00
Acquisto auto Diocesi di seconda mano	€ 2.600,00
<hr/>	
Fondo diocesano di garanzia	€ 30.000,00
Somme assegnate e non erogate	€ 4,99
Interessi bancari	€ 1.323,90
<hr/>	
<b>Saldo conto corrente al 31 marzo 2015</b>	<b>€ 31.328,89</b>

## INTERVENTI CARITATIVI

La somma erogata è stata di euro 427.600 ed è stata così distribuita:

### Distribuzione persone bisognose

Da parte della diocesi	€ 68.000,00
Da parte delle parrocchie	€ 35.000,00

### Opere caritative diocesane

In favore di extracomunitari	€ 5.400,00
In favore di anziani	€ 11.000,00
In favore di portatori di handicap	€ 3.000,00
In favore di altri bisognosi	€ 26.000,00
Fondo antiusura	€ 10.000,00

### Altre assegnazioni/erogazioni

Alla Caritas diocesana	€ 90.000,00
Cento di ascolto di Lanusei e Tortolì	€ 35.000,00
Laboratori per Carcere di Lanusei	€ 6.000,00
Scuole cattoliche in diocesi	€ 110.000,00
Per aiuto a studenti	€ 6.000,00
Interventi per sostegno educativo	€ 8.000,00
Intervento per sostegno lavorativo	€ 14.200,00
<hr/>	
Interessi bancari	€ 579,74
Somme assegnate e non erogate	€ 22,86
<hr/>	
<b>Saldo conto corrente al 31.03.2015</b>	<b>€ 602,60</b>

Lanusei 26.05.2015

**L'economista diocesano**  
Don Minuccio Stochino

**Il Vescovo diocesano**  
Mons. Antonio Mura

# Due donne arabe sono sante

di Giusy Mameli



**N**egli organi di stampa nazionali talvolta c'è chi afferma che Papa Francesco “fa il Pontefice durante la settimana (occupandosi di tematiche spirituali) ed il fine settimana si occupa di politica internazionale”. Nel fine settimana dello scorso 17 maggio, in occasione della canonizzazione di due Sante di origine palestinese, tali affermazioni hanno fatto particolarmente riflettere. Due donne, prima ancora che due suore, Myriam Bawardi (Ibillin, 1846-1878) e Marie Alphonsine Ghattas (Gerusalemme, 1843-1927), sono salite agli onori degli altari. La prima (che ha assunto in religione il nome di Maria di Gesù Crocefisso) narra nelle sue carte che dall'incontro con Gesù risorto “riceveva la forza per sopportare le sofferenza e donarsi”, mentre la seconda si è interamente spesa nell'apostolato ben comprendendo “cosa significa irradiare l'amore di Dio nell'apostolato, diventando testimone di mitezza ed unità”. Il Papa nell'omelia in Piazza San Pietro quale esempio le ha indicate come testimoni di virtù eroiche, su cui costruire la pace e ulteriore occasione per riflettere sulla santità del vivere quotidiano, sul modello

Due donne dell'Oriente cristiano, due sante che si rivolgono al popolo della Terra Santa: arabi ed ebrei, cristiani o musulmani, come ha ricordato monsignor William Shomali, vicario patriarcale per Gerusalemme e la Palestina. “La nostra Terra - spiega - ha dato centinaia di santi dal primo secolo fino ad oggi. La prima e la più grande tra i santi è Maria, la Madre di Gesù; c'è anche il suo sposo Giuseppe, ci sono i primi apostoli, molti vescovi, monaci e martiri della fede. Alcuni nomi sono più noti di altri: Girolamo, Giustino... Ma sono solo tre i santi che sono nati nel nostro tempo, ad insegnarci che la santità può ben combinarsi con la lingua araba”, come testimonia una terza causa in corso di studio in Vaticano e che riguarda il venerabile salesiano Simon Srouji.

cristiano di dedizione totale ai più bisognosi, a Dio, alla Chiesa.

Nel contempo, e indubabilmente, papa Francesco ha riportato all'attenzione mondiale l'annosa questione del Medio Oriente, martoriato da atavici dissidi incomprensibili ai più, pur essendo la culla del cristianesimo. La notizia è stata riportata con grande enfasi dai media che titolavano: “Il papa abbraccia Abu Mazen in Piazza San Pietro e saluta anche Israele, Francia e Italia, alla presenza di circa duemila persone provenienti dalle zone di origine delle Sante”. Ma il tempo dei festeggiamenti è stato breve, perché in Palestina la comunità cristiana vive in sofferenza e povertà e spesso sopravvive grazie alla vendita delle lavorazioni in legno per i pellegrini. Magari senza saperlo, anche noi abbiamo nelle nostre case dei presepi o delle culle per il bambino ricevute per Natale! E per non limitarci ai fratelli lontani, in terre di missione o nel terzo mondo, la nostra Diocesi sta rafforzando i progetti finalizzati al farsi prossimo anche nelle realtà di emarginazione a noi vicine, promuovendo la cultura di prossimità, del crescere insieme, del condividere! Certo, per molti di noi la questione mediorientale resta un mistero o riteniamo che ci riguardi marginalmente.

A prescindere dal pensiero personale di ciascuno, non dimentichiamo che la pace non ha colore, non ha padroni, non ha distinzioni, non ha aggettivi.... In ogni parte del mondo dovrebbe rappresentare precondizione dello sviluppo e della convivenza civile, cultura e *forma mentis*, giustizia e promozione umana, dialogo e fratellanza, solidarietà ma anche sacrificio, come ci è stato testimoniato dalle due nuove sante palestinesi. E papa Francesco, per il carisma che lo caratterizza e la potenza del suo messaggio, ha oramai un'autorevolezza che va oltre il primato cattolico.

Egli ci sollecita affinché non cali l'attenzione sulle varie povertà del mondo e sui temi prioritari per l'umanità, in un percorso di maturazione delle coscienze e di dialogo costruttivo, nel rispetto delle differenze storico-culturali e religiose con cui dobbiamo imparare a confrontarci sempre più.

# Il Rinnovamento nello Spirito Santo

di Anna Maria Piga



**I**movimenti, i gruppi e i cammini ecclesiali, qualunque sia il carisma fondativo che li anima, valorizzano e rendono visibile una chiesa fecondata dallo Spirito; la Chiesa, perciò, per compiere la sua missione li accoglie e valorizza sapendo che attraverso di essi può diffondere su tutti la verità e la grazia. Un'opera dello Spirito che ha portato vita nuova nella Chiesa è sicuramente il Movimento Rinnovamento Carismatico Cattolico nato negli Stati Uniti d'America nel febbraio del 1967 e diffuso in Italia nel 1972, con la denominazione di Rinnovamento nello Spirito Santo, per opera di Padre Valeriano Gaudet. L'opera di diffusione del Rinnovamento nello Spirito Santo fu supportata quasi immediatamente dalla riflessione teologico-pastorale di eminenti teologi quali Domenico Grasso, Tommaso Beck e Francis Sullivan. Da Roma, questa "corrente di grazia" - come fu definita dal cardinale Suenens, eminente padre conciliare -, inizia a diffondersi in varie regioni italiane, tra queste, anche la Sardegna. L'eco di questo "rinnovamento spirituale" suscitato dallo Spirito Santo è giunto anche in

"Quando penso a voi carismatici, viene a me la stessa immagine della Chiesa, ma in un modo particolare: penso ad una grande orchestra, dove ogni strumento è diverso dall'altro e anche le voci sono diverse, ma tutti sono necessari per l'armonia della musica. San Paolo ce lo dice, nel capitolo XII della Prima Lettera ai Corinzi. Quindi, come in un'orchestra, nessuno nel Rinnovamento può pensare di essere più importante o più grande dell'altro, per favore! Perché quando qualcuno di voi si crede più importante dell'altro o più grande dell'altro, incomincia la peste! Nessuno può dire: "Io sono il capo". Voi, come tutta la Chiesa, avete un solo capo, un solo Signore: il Signore Gesù. Ripetete con me: chi è il capo del Rinnovamento? Il Signore Gesù! Chi è il capo del Rinnovamento? [la folla:] Il Signore Gesù! E possiamo dire questo con la potenza che ci dà lo Spirito Santo, perché nessuno può dire "Gesù è il Signore" senza lo Spirito Santo" (Papa Francesco).

terra d'Ogliastra, anche attraverso la sensibilità di Adriana Piroddi e Emma Mundula, che incoraggiate dalle parole pronunciate da Paolo VI il 10 ottobre del 1973 ai rappresentanti del Movimento carismatico cattolico, decisero di andare a vedere di persona questa nuova realtà suscitata dallo Spirito. In quello storico discorso Paolo VI, tra l'altro, ebbe anche a dire: "Come potrebbe questo Rinnovamento Spirituale non essere una *chance* per la Chiesa e per il mondo?". Ed ancora: "Deve ringiovanire il mondo, deve ridare una spiritualità, un'anima [...]. E sarà veramente una grande fortuna per il nostro tempo, per i nostri fratelli, che ci sia una generazione di giovani che grida al mondo le glorie e le grandezze di Dio nella Pentecoste". Queste parole pronunciate dal Santo Padre, devono aver *lavorato* nei cuori di Adriana e Emma, assicurandoli a tal punto da spingerle ad intercettare uno dei gruppi storici nati a Roma. Per queste donne audaci, pioniere dello Spirito in questo lembo di paradiso, l'esperienza vissuta a Roma deve essere stata uno spartiacque, quello che separa il prima dal dopo. Nuovo fervore, nuova gioia. Emma e Adriana, al rientro a casa, condivisero subito l'esperienza trasformante vissuta a Roma, sottoponendola al discernimento del loro vescovo, mons. Salvatore Delogu, dal quale furono accolte e incoraggiate e, ottenutone il permesso costituirono i primi gruppi di preghiera. Altrettanto ha fatto mons. Antioco Piseddu. Con il loro incoraggiamento sono nati i primi gruppi del Rinnovamento in Ogliastra, quando - negli anni 75/76 - solo nel capoluogo sardo il Movimento iniziava a diffondersi. "Attualmente - sostiene con orgoglio Pina Mariolu, responsabile diocesana - , il Rinnovamento nello Spirito Santo si è diffuso in varie realtà locali di questa Diocesi, contribuendo così, con la propria identità carismatica, insieme agli altri Movimenti, a rendere bella, ricca e gioiosa la Chiesa d'Ogliastra".

## Il biliardo. Un gioco tra fisica e geometria

**C**hissà se a S'Arcu 'e Is Forros si giocava a biliardo; cosa teoricamente non impossibile, se è vero - come è vero - che Omero nella sua *Odisse* accenna al gioco dei birilli, considerati come gli antenati di questo gioco ed ancora riflettendo sul fatto che in alcuni bassorilievi scolpiti da artisti ateniesi, si possono notare dei giovani che, tenendo tra le mani dei lunghi bastoni ricurvi, si contendono una bilia. Com'è, come non è, certo è che i discendenti degli indomiti abitanti di quella contrada oggi ci giocano e con ottimi risultati. Eppure, quando a Villagrande si è costituita l'Associazione di biliardo sportivo *Il Ginepro*, non erano in molti a scommettere sulle sue *performances*. Ma in molti si sono dovuti puntualmente ricredere, perché la stagione biliardistica appena giunta al termine (il 23 e il 24 maggio si sono disputate le gare di 2° e 3° categoria più categoria juniores) ha rappresentato un vero successo per la squadra locale; infatti, nella categoria juniores si sono qualificati, 2° e 3° sfiorando il titolo provinciale, gli atleti locali Nicola Murru e Matteo Mighela: con questo risultato, i due giovani atleti approderanno alle fasi nazionali che si disputeranno dal 18 al 29 luglio, al *Palais* di Saint Vincent, in Valle d'Aosta. Ma non è tutto, perché l'intera stagione è stata ricca di soddisfazioni per l'Associazione villagrandese. Ottimi infatti, sono stati i piazzamenti, in occasione della prima delle cinque prove per le selezioni dei Campionati Italiani Juniores che si è svolta a Villagrande, il 16 novembre scorso, le cui gare si sono disputate al bar *Il Ginepro* e nel salone parrocchiale *San Gabriele*, cui hanno



preso parte ben sei giocatori locali sugli otto partecipanti, a dimostrazione di come questa disciplina sportiva stia raccogliendo sempre più consensi, soprattutto tra i giovani. Si è aggiudicato la prova Luca Fara dell'*Accademia del biliardo* di Macomer, che ha avuto la meglio sul giocatore locale Nicola Murru, giunto secondo. Ma alla 2° prova che si è svolta a Macomer il club ogliastrino è riuscito a fare perfino di più, quando Matteo Mighela si è aggiudicato la prova giungendo in finale con Nicola Murru. Grande è la soddisfazione dell'istruttore federale Marcello Peddiu che parteciperà per la nona volta nella 1° categoria. "Spero sia la volta buona e riesca a posizionarmi tra i big, ci proveremo", dice. E aggiunge: "Il posto mi è stato assegnato in quanto sono l'unico della mia categoria in provincia di Nuoro. Sono molto contento per i giovani allievi, mi stanno dando delle grandi soddisfazioni. Abbiamo iniziato il corso solo un anno fa e già

vanno a disputare un' importante gara come quella di Saint Vincent dove saranno presenti oltre 1.600 giocatori di tutta Italia. Siamo comunque riusciti ad ottenere tutto questo grazie alla disponibilità dell'oratorio San Gabriele ma soprattutto del nostro parroco don Franco Serrau che ci dà la possibilità di allenarci sia durante il corso settimanale, sia per le altre competizioni. Voglio precisare che al corso si stanno avvicinando sempre più persone, e adesso insegno la disciplina anche a delle ragazze che sembrano molto interessate. Vorrei ringraziare la parrocchia di Villagrande, i ragazzi e le ragazze, sperando su un buon proseguo del corso e con la speranza di poter presto vedere qualche altro allievo o allieva nelle gare che contano".

## GIUGNO

**Domenica 21** ore 9.30: Cresime a S. Giuseppe in Tortofì

ore 11.30: S. Messa a Villanova Strisaili  
per la festa di San Basilio

**Lunedì 22** ore 16.00: Incontro con la delegazione regionale  
del Movimento dei lavoratori di Azione cattolica

**Giovedì 25 e venerdì 26 a Bau Mela**  
Giornate di aggiornamento per i presbiteri e i diaconi

**Domenica 28** ore 11.00: S. Messa e rito delle Cresime a Esterzili.

## LUGLIO

**Giovedì 2** ore 10.00: Incontro con i responsabili  
degli uffici diocesani in Seminario  
ore 12.00: Riunione della Commissione tecnico-legale

**Sabato 4** ore 18.30: S. Messa e rito delle Cresime a Jerzu

**Domenica 5** ore 10.00: S. Messa e rito delle Cresime  
a Villaputzu (S.Giorgio)

**Lunedì 6** ore 19.00: Incontro con i cresimandi di Lotzorai

**Giovedì 9** ore 19.00: S.Messa a Bau Mela nel campo scuola ACR

**Sabato 11** ore 18.30: S. Messa e rito delle Cresime a Lotzorai

**Domenica 12** ore 10.30: S. Messa e rito delle Cresime a Urzulei

**Mercoledì 15** ore 21.30: "Conversazioni ogliastrine"  
con Pinuccio Sciola a Tortofì

**Giovedì 16** ore 18.30: Incontro con il personale delle quattro scuole  
materne paritarie della diocesi presso Scuola Mons. Basoli  
ore 19.30: incontro con i genitori dei bambini  
della scuola materna paritaria di Lanusei

**Sabato 18** ore 9.00: S. Messa per la B.V. del Carmelo  
nella chiesa campestre di Seui

**Lunedì 20** ore 10.30: S. Messa per la B.V. del Carmelo a Elini

**Mercoledì 22** ore 19.00: S. Messa in Cattedrale per S. Maria Maddalena,  
a seguire la processione

**Giovedì 23** ore 21.30: Adorazione Eucaristica e confessioni  
a Bari Sardo.

## DIOCESI DI LANUSEI

25-26 giugno a Bau Mela

## AGGIORNAMENTO DEI PRESBITERI E DEI DIACONI DELLA DIOCESI

La famiglia  
tra bioetica  
e pastorale.  
Questioni  
di confine  
alla luce  
dei due Sinodi

Guidato da **Pasquale  
Giustiniani**

Docente nella Facoltà di Teologia  
dell'Italia meridionale  
e titolare di bioetica nella Seconda  
Università di Napoli

*All'interno delle due giornate,  
troverà spazio la riflessione  
sull'anno pastorale trascorso  
e la presentazione delle linee  
programmatiche per il prossimo.*

PER LA  
PUBBLICITÀ  
SU L'OGLIASTRA  
RIVOLGETEVI A  
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO  
GIORNALE  
È LETTO  
DA OLTRE  
DIECIMILA  
PERSONE

## POLLICE VERDE

di FOIS MARINA

*Fiori, piante, addobbi ornamentali  
per tutte le cerimonie  
Artigianato sardo*

Via Cagliari, 55 - **BARISARDO** (OG)  
078229071 - 3294484429



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it  
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it



tessere

il tessile trasformato  
Tappeti, runner, cuscini,  
arazzi, borse e accessori  
in un vasto assortimento  
[www.tessere.it](http://www.tessere.it)

Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382  
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764

## INTERMEDIA SNC

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza  
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e  
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com  
www.intermediashop.it



**PANIFICIO VALENTINO STOCHINO**

Via Sardegna, 126 - 08040 Arzana (OG)  
tel. 078237328 - panificiostochino@tiscali.it

## Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914  
info@arzualfasrl.it  
www.arzualfasrl.it



ENERGIE RINNOVABILI

LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL: INFO@COMMERCIALTECNICA.IT  
WWW.CTA-GROUP.IT



EDILIZIA ARTIGIANA

**MARIO PIRODDI**

P.E.C.: costruzionipiroddim@ticertifica.it  
P. IVA 00984940916

08045 LANUSEI  
Loc. Sa Serra  
Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336



# europplanet

CASA

## PREPARIAMOCI ALL'ESTATE!!!

Vasto assortimento di articoli  
per il mare solari e giochi



**Prezzi bassi tutta  
la stagione!!!**



**TORTOLÌ (OG)**

Viale Arbatax, 25 (angolo via Matteotti) Tel 0782.624818 Fax 0782.695495  
Lunedì - Sabato: 9.00 / 13.00 - 16.00 / 20.00